



ANNO 32 - N. 3 SETTEMBRE 2001

# PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 20, Legge n. 662/1996 - Taxe Perçue

## A proposito di "Pacifismo"

Nel corso di un recente dibattito radiofonico, su di una rete del nostro servizio pubblico, circa l'attentato che ha colpito New York mi è capitato di sentire un opinionista abbastanza noto e che mi risulta scrivere commenti anche per un giornale a tiratura nazionale. Il personaggio in questione, pur condividendo l'esecrazione per l'accaduto, lamentava che non vi fosse stata un'uguale reazione anche per i bombardamenti che qualche hanno fa avevano colpito Baghdad durante la guerra del Golfo; sottolineava come, nel corso di questi, "migliaia" di bambini ne sarebbero rimasti vittime e quindi, indirettamente ma non tanto, che questo fatto poteva almeno spiegare, se non giustificare, il ricorso al terrorismo. L'equazione finale appariva evidente: non vi sarebbe differenza tra l'operato dei militari (anche Italiani) nel corso del citato conflitto e quello dei terroristi che hanno compiuto i recenti attentati. L'opinione, al di là della sua discutibilità, è sintomatica di un certo modo di pensare di una buona parte dei cosiddetti "pacifisti" italiani, figli di una corrente di pensiero per cui la violenza è giustificata solo se proviene da movimenti di liberazione o pseudo tali, ma non quando come soggetti attivi siano coinvolte nazioni occidentali e soprattutto gli Stati Uniti d'America; in passato questa logica aveva portato a sostenere che era sbagliato per i paesi NATO predisporre piani di difesa contro un'eventuale aggressione proveniente da Est, al detto di "meglio comunisti che morti".

Detta posizione, a mio parere, deve essere combattuta con decisione e nessuno più titolato può esserlo di un'associazione come la nostra; ciò non perché ognuno di noi ha prestato il servizio militare, ma perché molti dei nostri associati meno giovani hanno vissuto sulla loro pelle il significato della parola guerra, hanno visto compagni ed amici morire, essere feriti, deportati e così via. Proprio loro, però, sono in grado di testimoniare come talora il ricorso alle armi si renda inevitabile quando si tratti di difendere beni essenziali quali la libertà.

In secondo luogo aberrante appare porre sullo stesso piano un'azione militare svolta da forze regolari nell'ambito di un mandato ONU ed un atto terroristico vile quale quello nei confronti del World Trade Center. Non dobbiamo dimenticare come la Guerra del Golfo sia stata causata da un'aggressione assolutamente non provo-

cata da parte dell'Iraq nei confronti del Kuwait, che aveva portato ad un'occupazione di tale secondo paese, alla sparizione o soppressione di migliaia dei suoi abitanti, al suo sistematico saccheggio. Il conflitto era stato preceduto da un formale mandato delle Nazioni Unite ed ebbe inizio dopo che tutti i tentativi diplomatici avevano dato esito negativo.

Obiettivo delle incursioni aeree erano unicamente obiettivi militari, anche se inevitabilmente ne furono vittime pure dei civili, il cui numero venne però deprecabilmente moltiplicato dal comportamento del governo iracheno che, non solo aveva posizionato molte installazioni strategiche all'interno dei centri urbani (basti ricordare il caso del bunker costruito sotto un grande albergo), ma altresì non ritenne di evacuare i civili dalle zone pericolose (gli sfollamenti di nostra non troppo lontana memoria), sì che è legittimo pensare che si sia voluto utilizzare la popolazione civile come scudo e le conseguenti vittime come mezzo di pressione mediatico sull'opinione pubblica interna e mondiale.

Per contro i recenti attentati non avevano alcuna finalità militare, ma erano unicamente e scientificamente volti verso la popolazione civile e loro modalità erano state studiate in modo tale da causare il maggior numero possibile di vittime innocenti: nessun militare vero si sarebbe mai macchiato di un delitto simile. E tale, cioè un delitto, deve essere considerato quanto accaduto: del resto se una persona compie un omicidio si ritiene legittimo che la Polizia possa procedere ad un arresto e che la stessa utilizzi anche le armi qualora incontri resistenza; nello stesso modo chiunque dia aiuto ad un'omicida viene considerato suo complice e viene quindi assoggettato ad una pena simile. Ora non si capisce perché questa semplice equazione non debba valere nei confronti di terroristi che si sono macchiati di un orrendo crimine e di governanti che hanno fornito e continuano a fornire loro aiuto e protezione.

Né si può pretendere che prima di un intervento venga raggiunta una certezza assoluta di colpevolezza; anche nella vita civile, del resto, sono sufficienti indizi per portare ad un arresto, mentre ai Giudici spetta poi accertare o meno la colpevolezza del sospettato.



Il Cardinale Pio Laghi alla Festa sezionale alle Tre Croci

## La Sezione di Varese presente sull'Ortigara



Anche quest'anno, nel primo fine settimana di luglio, gli alpini sono tornati sull'Ortigara. Un appuntamento al quale non sono mai venuti meno per ricordare e testimoniare una delle tappe più tragiche della loro storia. La Sezione di Varese era presente con i gagliardetti dei gruppi di Caronno Varesino, Morazzone e Viggiù-Clivio. Mi scuso sin d'ora per la mancata

menzione di altri eventuali gruppi presenti che non ho avuto modo di notare. Il gruppo di Viggiù portava anche il vessillo sezionale.

Gli amici di Viggiù-Clivio mi hanno voluto con loro per cui anche il gruppo di Varese, pur con un solo socio, cioè il sottoscritto, era presente.

L'Ortigara! Quanto è stato scritto su quella mattanza di gioventù che ebbe luogo sulle balze di quel triste monte nel lontano giugno del 1917, l'anno cruciale, l'anno peggiore della Grande Guerra.

La memorialistica è fitta di pubblicazioni critiche verso l'operato degli alti comandi, di letteratura professionale nei resoconti tecnici dei vari generali, di revisioni polemiche in ricerche storiche recenti. Inutile aggiungere altre considerazioni. Non voglio entrare in questi meandri della storia in cui tutto è vero e tutto è opinabile. Voglio invece stendere un breve resoconto dei due giorni che ho trascorso con gli amici di Viggiù-Clivio, senza cullarmi nella retorica rievocativa che ha fatto dell'Ortigara, con buona ragione, il "calvario degli alpini".

Giunti sull'altipiano il sabato mattina ci siamo recati in visita al grande sacrario che sorge sul Laiten ove sono custodite anche le spoglie dei caduti dell'Ortigara. Impone silenzio quel sacrario, ove in un piccolo museo adiacente si può attingere ad una panoramica storica su fatti e personaggi della Grande Guerra.

Quindi una visita breve nella Valle dei Giardini (ricordo bene il nome della

Il Direttore





Segue da pag. 1

località?) allo scrittore alpino - e che alpino! - Mario Rigoni Stern, la voce poetica e letteraria dell'altipiano. Quanta accoglienza e cordialità in quella barba antica!

Una visita d'obbligo mi hanno detto gli alpini di Viggiù-Clivio, una visita ad un testimone della tragica campagna di Russia, una visita che vuole tendere un arco di congiunzione ideale tra le due tragiche tappe della storia alpina: Ortigara e Nikolajewka.

Mario Rigoni Stern ci disse con tono bonario: sono vecchio e naturalmente accuso gli acciacchi tipici della vecchiaia, ma domattina sarò comunque in vetta all'Ortigara per la prima messa, quella delle ore otto. Promessa mantenuta come vedremo.

Partenza quindi per il... campo base, sotto Cima Lozze ove abbiamo piantato le tende in cui trascorrere la notte. Chiuse le due tende, due fra le tante che affollavano i campi e le pinete circostanti, zaino in spalla e via per la vetta dell'Ortigara!

L'escursione serale è certamente la più indicata, specie per chi intende la salita alla vetta non una camminata sui duemila, ma un approccio silenzioso di un umile pellegrino, dove lo sguardo stupefatto discerne gli antichi camminamenti, i resti delle trincee serpeggianti tra i mughi che hanno ripreso il sopravvento. In vetta la brezza serale invita a chiudere gli occhi per pochi attimi; sembra allora di vedere la torma grigio-verde delle fanterie col luccicante elmetto, tese all'assalto disperato sulle balze sassose; tendendo l'orecchio sembra poi di captare l'urlo delle ondate dei battaglioni alpini che vanno all'assalto falciati dal crepitio della mitraglia; l'urlo che si affievolisce sotto i reticolati quasi a lasciar udire le grida dei feriti e il rantolo di chi

non torna più. Basta!

Ogni alpino dovrebbe salire una sera dell'inizio d'estate sulla vetta della terribile montagna, almeno una volta nella vita. Perché proprio di sera? Perché oltre alle ragioni emozionali già addotte, i turisti vocianti e male abbigliati, corpo estraneo alla semplice severità del luogo, i turisti dicevo, sono già a valle dopo il dissacrante pic-nic ed il bagno di sole. La presenza dei pochi alpini alpini che rimangono sulla vetta coinvolge l'animo, mentre quasi inconsciamente come automi guidati dal volere dei Caduti si percorre il tratto scosceso che separa i due monumenti, la colonna mozza ed il cippo austroungarico.

Torniamo alla cronaca. Rientro al campo base quasi all'imbrunire. Buona dormita sotto la tenda fresca e allegra. Al mattino seguente sveglia alle cinque. Chiusura delle tende e di nuovo partenza per l'Ortigara. Processione di alpini.

Giornata stupenda; limpida visione delle vette dal Brenta al Cauriol, alle Lavaredo.

Tra una selva di gagliardetti e vessilli, alle otto in punto, ha inizio la celebrazione della S. Messa. Anche il vessillo della nostra Sezione è presente ben vicino all'altare.

Ho proprio di fronte a me un altro vessillo, quello della Sezione di Trieste folto di medaglie appuntate su un eloquente tessuto verde smunto; assai bello quel colore "terra verde" che tanto valore conferisce a quelle medaglie!

Tra il grande affollamento pennuto vi è una penna, la penna più penna, che spicca e che tutti si contendono per foto ricordo: è il Rigoni Stern che ha mantenuto il proposito del giorno prima. Messa ultimata, preghiera dell'alpino e quindi le note del silenzio scintillanti nell'aria tersa salgono al cielo appas-

sionate e modulate da una gagliarda tromba.

Quindi si scende poco più in basso, a nord-est, sino al cippo che ricorda i caduti austroungarici. Analoga toccante doverosa cerimonia.

Attraversando postazioni, caverne e camminamenti si torna a Cima Lozze. Qui, come ogni anno, ha luogo la cerimonia più importante: nuova S. Messa e lettura delle motivazioni delle medaglie d'oro in una marea di alpini provenienti da tutta Italia; la presenza di un reparto in armi conferisce serietà a tutta la cerimonia. Quest'anno era presente una compagnia di guastatori della Julia.

Tra i tanti presenti abbiamo incontrato il Generale Napoli che saliva a Cima Lozze con buon passo, vecchia e cara conoscenza della nostra Sezione che abbiamo salutato con gioia a nome di tutti ed al quale abbiamo augurato ogni bene per il figlio che è in accademia.

Ritorno al... campo base; tende spianate con tempo ottimo. Sosta a Gallio per il pranzo e rientro a Varese.

Concludo queste note con alcune riflessioni.

Ho cercato di sfuggire a spunti emotivi, ma forse la penna (quella per scrivere, non quella del cappello) mi è scivolata di mano. Continuando su tale onda

emotiva voglio riportare quanto il Cadorna, che aveva il chiodo fisso della corruzione morale delle truppe da parte della propaganda sovversiva, ebbe a dire circa la battaglia dell'Ortigara: "Ma la principale causa dell'insuccesso la si deve ricercare nel diminuito spirito combattivo da parte delle truppe per effetto della propaganda sovversiva, in quella stessa causa cioè che già aveva portato le sue tristi conseguenze sul Carso. A questi effetti deleteri si sottrassero bensì alcune unità, e principalmente gli alpini della 52ª divisione, i quali subirono il massimo delle perdite...". Giudizio questo che rende il dovuto onore alle truppe alpine, ma che non posso condividere pienamente perché va a scapito delle altre truppe che pure pagarono un alto tributo di sangue, soprattutto bersaglieri e fanteria, la santa fanteria.

Dedico questo modesto diario di due giorni sull'altipiano d'Asiago ai Caduti di entrambe le parti che diventano un'unica parte, vittima della follia umana. Ringrazio gli amici del Gruppo Alpini di Viggiù-Clivio che mi hanno voluto con loro e con i quali spero di ripercorrere altri sentieri della storia degli alpini.

Gianni Botter

## Lettere al Direttore

### Questo è essere Alpini

Educato alla disciplina, alla fedeltà orgogliosa delle tradizioni con disponibilità totale alla solidarietà.

Se ci guardiamo attorno possiamo vedere e "toccare con mano" la pochezza delle genti e la mancanza di dignità e di nerbo.

Tutto ciò che è diritto è sacrosantamente voluto ma quanto sia di dovere è obliato, negato e visto con disprezzo. COLPA? Partiamo da vicino: i Padri hanno rinunciato ad educare e radrizzare le "piante storte".

Le madri ad essere le "custodi del focolare" ed entrambi ad essere immagine di riferimento: l'esempio da imitare ed amare, la dignità da far indossare ai figli.

La scuola non sa più educare e tollera indisciplinazione, turpiloquio e sbracature varie.

La chiesa stessa non è più immagine di forza morale.

La politica nel suo eremo romano assurdo ad "Olimpo di privilegi" ha per oltre 50 anni tralasciato di essere il faro della Nazione disprezzando Tradizione, Bandiera, Patriotismo Famiglia e dovere sancito dalla Costituzione, isolandosi dalla stessa Nazione, con interessi in contrasto con quelli della stessa Italia.

Ora tira aria nuova, sapranno le camere riprendersi gli italiani? il presidente Ciampi già ha iniziato.

Tutto ciò poteva essere esito di buoni frutti? Proprio no.

Ed è proprio quell'esercito demonizzato ed oltraggiato che era rimasto, "ancor più per i corpi di forte tradizione, come ultimo baluardo a fronte della diseducazione e disgregazione dei giovani.

E parliamo ancora di noi Alpini: ci stiamo battendo per la conservazione di un dovere non certo per contrastare la formazione di un nuovo esercito più ammodernato e tecnicamente evoluto, può essere opinabile ed aleatoria la nostra diffidenza verso il professionismo, ma visto il gettito e la qualità dei così detti professionisti, percepiamo

quanto il nuovo debba avere transitorietà temporale.

Che si stia ora tagliando il cordone ombelicale tra il popolo e l'esercito è un dato di fatto che sentiamo altamente negativo.

La scelta della vita militare sta per essere definitivamente vista come comune impiego statale e quindi con indifferenza: l'esercito non sentito più nostro, e non parlo di soli Alpini, ma di tutte le genti italiane, è un danno irreparabile al tessuto sociale.

I nostri figli che ora compiono il dovere, sostituiti da elementi avulsi ai legami di origine e famiglia saranno passibili ad infiltrazioni e manovre di ogni genere e tipo:

"TRISTA STORIA INSEGNA!"

Noi Alpini vogliamo che le nostre tradizioni continuino da "pare 'n fiuel" (da padre in figlio) e che ci sia sempre quella scuola dura e forte della montagna che forgia "uomini" di alta socialità temprati da una natura impietosa che non ammette debolezze e tentennamenti e che ci restituisce veri cittadini di alta qualità.

Non vogliamo né guerre né morti, non vogliamo più piangere per quelli che non tornano, ma non vogliamo neppure che i nostri figli siano "canne sbattute dal vento" inutili a se stessi ed agli altri. "Malgré tout" l'Esercito essendo un'entità fortemente educativa è una scuola da migliorare e tonificare.

"Per favore" non buttiamo alle ortiche l'ultima forma educativa di moralità, socialità, ed orgoglio di appartenenza ancora esistente.

Il nostro sarà, da certi italiani e riformatori, considerato solo un cappello con la penna, ma son le teste che lo portano che sono "toste", teste di uomini che ci sono invidiati dal mondo intero.

Cambiare il supporto al cappello è come tagliare le radici all'albero! Quindi è pur logica la sintesi d'analisi. Ho detto la mia: le repliche sono alpinamente accette e pubblicate.

P.S. - Finalmente un mio invio a "Penne Nere". Mi raccomando NON suonate le campane!!!

Fedele Gertosio





segue da pag. 2

## Il Valore e le Gesta degli Alpini rimarranno scritti a caratteri cubitali nella storia!

Caro Direttore, perchè non vi siano cattivi pensieri... Io scrivente è un reduce del fronte di Albania-Grecia e della campagna di Russia in forza al Battaglione Tolmezzo Divisione "Julia".

Ho letto sul vostro periodico "Penne Nere" del marzo scorso un articolo a firma di F. V. il quale chiede di commentare e giudicare la sua opinione.

Ecco il mio pensiero col quale mi permetto di non condividere quando il F. V. afferma che le truppe alpine dovrebbero svolgere azioni di supporto, di difesa ecologica, repressione della criminalità, del bracconaggio ecc....

Ora tenere in piedi un corpo d'armata con un alto costo... da impiegare in servizi che sono di spettanza delle forze di Polizia, non ha alcun senso!

Il compito delle forze armate è quello di essere preparate e addestrate per la difesa della propria Patria nel caso di minaccia della sua sovranità!

Negli ultimi tempi sulla stampa alpina si è scritto e parlato tanto anche con parole grosse verso i responsabili della nostra difesa sulla riduzione delle truppe alpine, che non è stata dovuta perchè gli Alpini non sono dei bravi soldati, ma per il fatto che in quest'epoca di armi sempre più sofisticate, sempre più potenti e moderne, si è ritenuto che gli Alpini non siano più competitivi perchè dotati di armi e di mezzi per operare in montagna. Oggi le guerre non si combattono più nelle trincee per anni dove necessitavano truppe preparate e addestrate capaci di tenere il fronte.

Ma vi è una verità che non si può dimenticare. Gli Alpini quando sono stati chiamati a fare il loro dovere, su tutti i fronti si sono comportati da generosi e coraggiosi soldati. Oggi per motivi contingenti non sono più competitivi? Non importa! Il loro valore le loro gesta rimarranno scritte a caratteri cubitali nella nostra storia!

Rimanendo in tema truppe alpine in una lettera pubblicata su "L'Alpino" a pagina 5 del febbraio scorso a firma del colonnello Jan Davide dell'esercito francese, lamenta che le truppe alpine francesi sono state ridotte ad una sola brigata.

Oggi bisogna guardare non più alle Alpi - anche per il motivo che le nazioni a noi confinanti fanno parte della Nato - ma guardare al Mediterraneo, al Medio Oriente dove potrebbe riproporsi la minaccia alla sicurezza dell'Europa.

Per scongiurare tale pericolo è stata formata una "Armata di Reazione Rapida" alle dipendenze del comando Nato; dotati di reparti corazzati, di missili, di aerei e di mezzi di trasporto capaci in breve tempo di portarsi nelle zone di operazione e capaci di fare fronte alle sfide che potrebbero presentarsi nel prossimo secolo.

Una "Armata" che eventualmente una nazione facente parte fosse in pericolo interverrebbe prontamente in difesa della sua sovranità. E della Nato ne fa parte anche l'Italia!!!

Cordiali saluti

**Albino Porro**  
Asti

Carissimo Direttore,

Ti scrivo riferendomi al tuo articolo "La matematica non è un'opinione" in cui esprimevi la tua preoccupazione riguardo l'arruolamento di un esercito di soli volontari.

Tanto per sgomberare subito il terreno da eventuali critiche ti devo comunicare che per me la matematica è sempre stata una terribile opinione. A scuola, in aritmetica, ero tra i primi degli asini e così mi trovo tuttora, nell'era dei computer, a dover contare ancora sulle dita.

Perciò dare una seppur minima risposta alle tue giuste preoccupazioni sarebbe come pretendere ancora, alla mia età, di caricarmi sulle spalle la bocca da fuoco del mio 75/13 e correre per il cortile della caserma senza farmi venire il fiatone.

Alla sera, solitamente, per conciliare l'arrivo del sonno, mi dedico ad un po' di lettura, ma la sera in cui lessi il tuo articolo, dopo aver spento la luce, non riuscivo a coricarmi in nessun modo. Cercai allora di rimanere calmo e di non pensare a ciò che avevo appena finito di leggere ma intanto il tempo passava ed il mio tentativo di dormire diventava sempre più arduo. Provai ad aiutarmi ricorrendo al vecchio sistema del conteggio delle pecore, ma essendo rimaste ormai pochissime sui nostri monti (come gli alpini) il conteggio mi veniva facile ed in fretta. Tentai allora di ricordarmi i nomi dei muli della mia 31ª Batteria del Bergamo che una volta conoscevo tutti a memoria ed erano veramente tanti (116).

Iniziano con la lettera Q (i mitici Quero e Quotata) e proseguivano con le altre lettere dell'alfabeto fino alla U di Uno; primo mulo della linea pezzi, mia gioia e dolore. Ma anche dopo averli rammentati tutti, mischiando nomi, numeri, maschi e femmine, alti e bassi, docili e focosi, l'insonnia ormai aveva preso il sopravvento e perciò non mi rimase altro da fare che alzarmi e girovagare per casa.

Trovandosi a casa nostra i due nipotini per trascorrere alcuni giorni di vacanza dai nonni, si erano portati con loro quella nuova specie di elettrodomestico di nome computer (si proprio quello che se hai bisogno di sapere qualsiasi cosa, speciale o strampalata che sia, è in grado di aiutarti). E così, avendo osservato il giorno prima con quale destrezza manovravano comandi e tasti, vinsi la mia paura di combinare qualche sorta di disastro e, come se fossi stato inconsapevolmente guidato, accesi l'arnese in questione. La mia speranza era che esso potesse aiutarmi a capire qualche informazione utile in modo che a mia volta la potessi suggerire al mio Direttore. Ero ormai convinto che fosse inutile aggiungere ulteriori argomentazioni contrarie alla riforma dell'esercito, visto che ormai è stato già detto di tutto. Solo con un po' d'immaginazione, quindi, avrei potuto trovare nuovi spunti per affrontare la questione da un altro punto di vista. Decisi perciò di servirmi del computer (che tutto può fare) per potermi mettere in contatto con qualche illustre personaggio del passato.

Istantaneamente indirizzai la ricerca sui Paradisi e rimasi a dir poco impietrito quando mi vidi scorrere davanti un'infinità

d'informazioni contenenti questa parola. Allora non persi altro tempo e formulai bene e chiara la frase: "Paradiso di Cantore". Dopo aver atteso alcuni secondi la mia richiesta venne accolta, ed ecco comparire Cantore con relativa immagine, generalità e scheda personale. Poi cominciarono a scorrere pagine e pagine di nomi di alpini; migliaia se non milioni, da quelli storicamente più noti e con meriti speciali ai più umili ma pur sempre meritevoli. Provai quindi a chiedere di poter consultare qualche personalità di quel paradiso Alpino ma si capì subito che non era cosa tanto facile, vuoi a causa dei vari disturbi tecnici dovuti alle turbolenze d'alta quota, vuoi per la confusione ed il caos che anche lassù con l'era moderna va creandosi. Norme, leggi, pratiche, provvedimenti, parlate, usi e costumi che cambiano; si è subito capito che ormai la burocrazia non ha più riguardo nemmeno per i paradisi!

Così, pazientando che si ristabilisse un po' la calma chiesi, sempre col dovuto rispetto e modestia, se avessi potuto conferire nientemeno con l'inventore di quel paradiso, vale a dire proprio lui, il Perrucchetti di Cassano d'Adda! La risposta fu immediata: impossibile, e mi fu subito spiegato che, essendo lui stato aiutante Maggiore in terra, anche lì il suo ruolo era di aiutare i suoi superiori, anche di altri paradisi. Ebbi così un'ulteriore conferma che gli aiutanti Maggiori in ogni luogo sono sempre fuori sede. Chiesi allora che mi passassero Battisti di Trento: men che meno, era tuttora impegnato a tener comizi per la secessione del Trentino e non si è capito bene, visti i tempi, se la secessione la volesse dall'Austria o dall'Italia. Stavo ormai perdendo speranza e pazienza, quasi arrabiandomi che anche lassù gli alpini non si concedessero un attimo di riposo. Impossibile che non avessero nient'altro da fare che impegnarsi continuamente per gli altri? Quando poi giungeranno anche quelli della Protezione Civile saremo salvati anche da catastrofi universali.

Mi concessi allora una piccola pausa togliendo dal frigorifero la bottiglia di grappa francese alla Mirabel e, mentre la stavo sorseggiando, mi sono detto: "Ora tento l'ultima carta, o la va o la spacca! E se dovessi fallire anche adesso manderò a quel paese me stesso, il mio Direttore e tutti gli alpini sia in terra che in cielo e amen così

sia! So che il personaggio a cui vorrei rivolgermi si trova in un paradiso un po' speciale, come del resto lo è lui, ma sempre di paradiso si tratta! Di cose ne ha viste e vissute più lui che il Diacolo e l'Iddio messi assieme e, al massimo, per male che vada, mi manderà al diavolo dicendomi: A te, al tuo Direttore e a tutti gli alpini non ho più niente da dire, del resto ve la siete cercata e voluta e chi è causa del suo mal...".

Con mani e dita tremanti mi misi a comporre: nome, cognome, luogo e data di nascita (Nizza, 4 luglio 1807). Dopo alcuni secondi mi comparve la risposta: "Esatto e Presente", subito seguita dall'immagine. In quell'istante non sapevo più in me cosa battesse più forte; altro che grappa alla Mirabel, qui bisogna ricorrere subito a un ansiolitico!

Ve lo descrivo tale e quale a come mi apparve: Biondi capelli gli cadevano sulle spalle coperte da una tunica rossa, stretta ai fianchi una cintura di cuoio cui era assoggettata la spada. La fronte purissima, gli sguardi celesti e sicuri, la spessa barba sul biondorroso, il volto abbronzato dove pericoli, patimenti, coraggio gli avevano impresso tutti i segni di bellezza che tanto piace ritrovare in un uomo anelante al principio sacrificio d'indipendenza e dell'unità della Patria. Diceva di lui Carlo Cattaneo: "come si fa a non volervi bene con quella faccia!" Qual uomo fu amato d'affetto più sviscerato? Sebbene folgorato dalla sua visione tentai di farmi coraggio per accennare qualche parola ma lui mi precedette e, fra un mezzo sorriso ed un lungo respiro, disse: "Sapeste il tempo che ero qui ad aspettarvi! Chunque avrebbe già perso le speranze ma siccome non mi sono mai arreso in terra tantomeno mi arrendo quassù! Finalmente vi siete fatti vivi tu ed il tuo Direttore" (del quale sembrava avesse molta stima). Si concesse una breve pausa e poi riprese: "Vi devo subito dire che qui dalla mia particolare postazione le vostre adunate si vedono benissimo, anzi direi quasi da Dio, e vi posso assicurare che non me ne sono persa nemmeno una. Ultimamente però ho notato che quei tricolori per cui ho sacrificato tutto me stesso più di ogni altro stanno diminuendo sempre più, sia di numero che d'importanza e, se non sbaglio, un vostro conterraneo, oggi noto, ha persino proposto di usarli in sostituzione di quel materiale che voi laggiù chia-

## Gruppo Alpini Varese

Domenica 11 novembre 2001

### ALPINI SEMPRE

**Giornata di riconoscenza dedicata ai reduci del Gruppo. Alla manifestazione presenzierà la figlia di Nicolò Giani - Medaglia d'oro di cui si fregia il Vessillo Sezionale.**



mate "carta igienica". Non mi meraviglierei quindi se un giorno o l'altro lo barattaste con qualche redditizia pubblicità.

Questi problemi comunque c'erano già ai miei tempi e per questo ora vi dirò qual è stata la prima cosa che feci quando giunsi qui. Ormai sono trascorsi esattamente centoventi anni quando, verso le nove di sera del due giugno, arrivai in paradiso accompagnato per un tratto da due bellissime capinere. Ebbene, dopo aver trascorso la prima notte ed essermi ritemprato dal lungo viaggio, alle prime luci dell'alba, come mia abitudine, ero già pronto e attivo e così, senza chiedere pareri ad alcuno, andai in cerca di un martello e di uno scalpello coi quali, non curante dei curiosi che per certi lavori non mancano anche da queste parti, iniziai a cancellare la vecchia scritta impressa sul portone d'ingresso del paradiso e a sostituirla con una frase oggi più valida che mai: "Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio". Sapete da quanto tempo ho cercato di farvi giungere questo mio messaggio! E quando mi sembrava la volta buona che qualcuno l'avesse recepito ecco subito intervenire i soliti ordini e raccomandazioni dai vostri comandanti di terra: "Si raccomanda assolutamente che gli striscioni di protesta non siano di offesa sia nei riguardi dei politici e tantomeno del Governo"; "non dimentichiamoci che siamo uomini di difesa e non di offesa"; "siamo osservanti della Costituzione, delle leggi e rappresentiamo la patria nelle libere istituzioni" e via di questo passo col solito buonistico mugugno finché siete giunti alla situazione attuale ed ora salvare il salvabile non è cosa facile.

Sapete come avrei gioito nel vedere un vostro striscione, uno solo, ma lungo tutta la sfilata con la scritta: "Di voi, di qualunque parte e colore siate, noi non ci fidiamo più!".

Io volevo mettervi in guardia perché anch'io mi ero fidato dei pensatori politici di allora ed era capitata anche a me la stessa cosa che voi alpini state subendo adesso. In principio hanno svenduto la città in cui sono nato, poi per paura che diventassi troppo famoso e popolare hanno iniziato con l'indebolire i miei reggimenti fino a farli scomparire ed alla fine non hanno nemmeno rispettato le mie volontà riguardo alla sepoltura del mio cadavere.

Ora, osservandovi, mi dicevo sta a vedere che anche questa volta, quando laggiù qualcuno compie qualcosa di buono, i soliti pensatori del momento fanno a gara per distruggerlo il più presto possibile. Non più muli, chiuse le caserme, eliminate brigate e reggimenti, tolta la parola "naia" dal vocabolario e per finire un giorno non tanto lontano completeranno l'opera togliendo la penna ed il cappello. E pensare che per questa maledetta o benedetta patria che sia voi, come me, dal niente avete fatto tanto, dal poco avete fatto tutto.

I miei cacciatori delle Alpi erano i padri ed i nonni di voi alpini e come voi erano stupendi, forti e valorosi combattenti ed è iniziata proprio dalla vostra terra la ribellione delle popolazioni italiane per la conquista della libertà e dell'indipendenza della loro

patria. La gioventù più balda e bella della Lombardia, dai poveri contadini ai milionari patrizi, accorse a formare i miei battaglioni che, con armi mediocri ma con mirabile coraggio e astuzia, combatterono sulle vostre terre. Li rivedo come se fosse adesso: Cairoli morto proprio a Varese sul cadavere di un austriaco e poi nomi come Sartori, Bixio, Medici, Cosenz, Sacchi, Ruffini, Tur, Camozzi, Cararro, Montanari, Manin e i pittori Induno e Valentini. Nel '48 a Morazzone "uno contro cento" e poi Castelletto, Sesto Calende, Angera, Luino, Laveno, Varese con Biumo, San Pedrino e Belforte e poi su alla Camerlata San Fermo, Como; Contro i potenti D'Aspre, Urban e Giulai. Come potrei dimenticarvi cari alpini varesini e come vorrei tanto togliere le castagne dal fuoco al vostro preoccupato Direttore, il quale, come persona colta qual è, gradirei che, anche solo per mera consolazione, rileggesse un mio scritto di protesta rivolto al governo di allora e che dimostra come dall'unità d'Italia ad oggi ben poco sia cambiato in materia d'Esercito. Lo scritto è tuttora esistente e si trova nella biblioteca e archivio del Risorgimento in Roma, carte Dobelli, ed in esso dicevo: "Il sistema che ci governa, lo avrete capito come me, non è idoneo a fare il bene della nazione. Tale è lo stato presente del paese, mancipio di una forma di intrigare, tutt'altro pensando che migliorare le nostre condizioni. L'interesse del nostro debito pubblico assorbe metà delle entrate nazionali ed il resto non basta a pagare esercito, marina, impiegati, preti e pensionati, fra cui sventuratamente conto anch'io. Questo non è lo stato normale d'una nazione che possiede tutti gli elementi di prosperità. Io già accennai altre volte ad alcuni rimedi ai nostri mali, ma disgraziatamente per il pessimo governo che ci regge e l'ostinazione di chi potrebbe fare il bene e non lo vuole, qui si predica nel deserto. Veniamo ad alcuni rimedi da me suggeriti:

1) Con cinquemila lire annue non si muore di fame; e si potrebbe con tale riduzione delle grandi pensioni dare all'erario un cospicuo beneficio.

2) Sostituire l'esercito permanente con la Nazione Armata; a che servono milioni di militi? Sostituire la categoria dei grassi marescialli, dei troppo giovani e dei vecchi. Con ciò si lascerebbero all'agricoltura e all'officina i tanti giovani che si corrompono nelle caserme.

3) Con cinquantamila soldati scelti, ben preparati e destri al maneggio delle armi d'affiancare quali sono i Carabinieri reali, i doganieri, i questurini ecc..., la polizia e la pubblica sicurezza sarebbero assai meglio eseguite, giacché verrebbero fatte dalla gente stessa del paese, pratica dei luoghi, dei dialetti e delle genti. Che volete faccia un Carabiniere siciliano in Piemonte od un bergamasco in Calabria? Egli nulla conosce, siti, favella, ed il suo servizio, per quanto intelligente sia, a nulla sarà giovole.

Come vedi, caro Direttore, sembra che questo scritto di due secoli fa sia ancora estremamente attuale in questo periodo ed oggi come allora, secondo il mio punto di vista, siamo giunti ad un punto tale che cercare di opporsi alle

decisioni politiche prese in materia d'esercito sarebbe anche per noi un predicare nel deserto. Sai meglio di me che benessere e spirito di corpo non vanno troppo d'accordo ed è raro che i nostri giovani intraprendono la carriera militare (quindi terminata la ferma finirà l'alpinità). Centoventi anni fa con la metà della popolazione attuale sarebbero stati sufficienti cinquantamila uomini den addestrati da affiancare alle altre forze dello stato. Oggi centomila sarebbero sufficienti, ma vediamo di fare in modo che questi centomila, oltre che essere pagati come nelle altre nazioni europee siano anche addestrati professionalmente e culturalmente prendendo come esempio la vicina Svizzera, dove un semplice doganiere, oltre a parlare il dialetto ticinese, si esprime altrettanto bene in italiano, in francese ed in tedesco; e se è possibile fare in modo che un bergamasco non si perda sui monti della Barbagia o viceversa.

Ed ora un'appendice critica.

Il giorno 15 maggio in Merano è stato sciolto il V artiglieria da Montagna e di conseguenza anche il gruppo Bergamo di cui ho fatto orgogliosamente parte. La notizia era riportata sui quotidiani nazionali mi aspettavo quindi qualcosa in riguardo sul nostro giornale ma, ahimè che delusione!, sfogliando non vi trovai nemmeno un cenno. Solo e sempre le solite cose di routine. Lo so che al giorno d'oggi diventa sempre più difficile per gli addetti ai lavori mettere assieme anche poche pagine di un giornalino trimestrale poichè nessuno più collabora per darti aiuto e argomenti.

Curiosando però un po' nei giornali delle altre sezioni troveremo che ce ne sono di quelli veramente innovativi i quali hanno lasciato da parte la solita ripetitiva retorica militaresca in favore di argomenti che stuzzicano e carpiscono di più l'attenzione del lettore. Se poi i risultati rimangono ancora negativi vediamo di ridurlo a quadrimestrale, così risparmieremo dei soldi che, sommati a quelli spesi in inutili premi, riconoscimenti, medaglie e targhe, rappresentanze o giuramenti che ci ostiniamo a chiamare solenni (ormai composti da 64 giurandi), permetteranno di istituire un fondo da devolvere a chi ne ha veramente bisogno e non in borse di studio a favore di figli o parenti di ricchi consoli, ambasciatori o sceicchi che si trovano a svolgere studi e vacanze al Collegio De Filippi. Impossibile che fra tutti i nostri iscritti non ci siano delle persone veramente bisognose costrette a litigare col pranzo per mettere insieme la cena? Se tutti i capigruppo facessero un po' di ricerca (non certo sul computer dei nipotini) fra quelli che non si vedono mai in sede perchè magari sono ormai mal ridotti in salute, costretti a vivere col minimo del sostentamento e a pagarsi pure la pigione, troverebbero sicuramente delle sorprese. Cerchiamoli e vedrete che anche nella nostra opulente varesinità non mancano di questi casi.

Il tuo servo ed amico  
Sergio Puricelli

## "Letteratura alpina"

a cura di

Franco Pedroletti

# Reclute d'età

Reclute che sono andato a vestire al deposito degli Alpini. Non erano reclute comuni.

Niente fiori al cappello, niente allegrerie, niente canzoni. Avevo visto i giovani colare a picco in fiume le vecchie mutande e camicie tra scherzi e grida di evviva.

Ma questi son padri tristi e quieti che non si aspettavano la chiamata. 32 anni, saltare non è più un piacere; cambiare non è più distrazione. Stavano silenziosi e tranquilli come una squadra operaia che aspetti il suo turno di paga. Un solo "signore" tra loro, strano nel suo soprabito a campana.

Tutti contadini in giacchetta; più usati di me come corpo, quantunque della mia leva; parecchi bevuti, come sempre il montanaro nelle emozioni. Si provavano le uniformi, si mettevano i fregi con imbarazzo, come roba non loro, con un senso di ridicolo penoso.

I giovani li han da mostrare alle morose; ma questi, bisognerà che rimettano l'abito vecchio per non spaventare i bambini.

Si son lasciati incolonnare senza chieder nemmeno dove andavano. Solo un nanerello mattacchione, venuto d'America, è riuscito a far ridere la compagnia, quando ha alzato la coda ad una vacca e le ha baciato la fessa chiamandola: "me nona".

Pioveva lugrubemente; qualcuno aveva sottobraccio l'ombrello che, ormai, non si può più aprire. Andavano già al passo, da soli, naturalmente disciplinati. E si scusavano di non sapere.

Volevo dir loro qualcosa: ma anch'io, soldato novizio, ero imbrogliato. Quantunque capissi i loro pensieri. Sono al mio stesso punto di vita, e come me sono padri.

Ogni età ha i suoi pensieri comuni. Questo mi potrà aiutare. Li ho accompagnati ai padiglioni, ogni tre uomini, due.

Nessuna osservazione. Poi, al silenzio, son ripassato. Camminavo in mezzo ai corpi abbandonati sul grigio. Tutto uniforme, tutto uguale; eppure ciascuno i suoi ricordi e i suoi affetti; ciascuno una sua storia di uomo.

Ho sentito bisogno di dar loro un segno di cura. Ho detto: "buona notte figlioli". E tutti han risposto: "buona notte".

Nessuno era addormentato.

(Dal libro: "Con me e con gli Alpini"  
di Piero Jahier)



## Cento anni di vita italiana alla ricerca di una saggia realtà che non sia falsa grandezza

Risalire a cento anni fa potrebbe essere ritenuta cosa assai lontana ma non è così perchè nei decenni succedutisi sono accaduti fatti che il Paese ha vissuto in modo comparatamente tragico.

1896 - In una Nazione non ancora del tutto compiuta nei suoi confini (mancavano il Trentino e l'Istria), stolti governanti, sordi a proteste e scioperi, invece di badare alle reali necessità di un Paese ancora povero di mezzi e di risorse, senza strade decenti, ponti, case, acquedotti, elettricità, in un analfabetismo ancora ricorrente, inviarono in Eritrea un contingente di sodati per conquistare terre da colonizzare.

Si voleva a tutti i costi dimostrare di non essere da meno di altri paesi più ricchi, come Francia ed Inghilterra, che in Africa primeggiavano.

Accadde così quel che doveva accadere e quell'inesperto contingente, che nulla sapeva di Africa e di colonialismo, mal equipaggiato, mal armato e peggio comandato, si scontrò con migliaia di guerrieri che del (loro) territorio tutto conoscevano. La disfatta fu inevitabile e, ad Adua, con coraggio, ma inutilmente, morirono in più di quattromila.

Ma i fatti di allora nulla insegnarono e, nel 1912, abbandonato il proposito di invadere l'Etiopia, altri governanti dai medesimi istinti si rivolsero verso la Libia (altro paese africano).

Un paese che fu conquistato al costo di altre vite umane e, per la sua aridità, ancora con la dispersione di risorse che sarebbero state più utili investire nel territorio nazionale.

Pochi anni di pausa poi, come ben risaputo ci si addentrò in un conflitto dalle dimensioni mondiali contro l'Impero Austro-Ungarico e la Germania.

Quattro anni di guerra (dal 1915 al 1918) combattuta con i soliti scarsi e inadeguati mezzi.

L'Italia, è vero, ebbe i suoi naturali confini con la annessione di Trento e Trieste, ma al prezzo di settecentomila morti e di nuovo con una economia allo stremo che, in un malcontento generale, spianò l'avvento alla rivoluzione fascista.

Gli anni venti non furono solo il seguito di una forzata cultura fascista ma anche il costoso soffocamento di ribellioni in Libia.

Questi gli avvenimenti storici conosciuti in gran parte più per memoria dei padri che per studio sui banchi di scuola.

Dagli anni trenta in poi gli eventi sono divenuti fatti più direttamente vissuti.

Così ecco il 1935 con di nuovo una guerra coloniale questa volta con un dittatore che voleva dimostrare assoluta grandezza. Di fron-

te, in una specie di rivincita, quell'Etiopia infaustamente già conosciuta nel 1896.

Per reperire i mezzi necessari a tale conquista non si esitò a imporre nuove tasse e nuovi sacrifici e persino a depredare le fedi nuziali delle spose italiane.

Vincitori, per attuire lutti e dolori ci si glorì con tonanti discorsi dal balcone di un palazzo romano ove un duce dal celebre motto "me ne frego" se ne fregava anche della miseria di un popolo nel mentre il petto di un accondiscendente re si gonfiava col titolo di "Imperatore d'Etiopia".

Ma non bastò. In una continuazione assai disgraziata di pomposa gloria, si volle giungere all'aggressione e all'annessione di un paese ancor più povero dell'Italia: l'Albania, unendo alla propria la miseria altrui.

Nella spinta di un acquisito potere quel "duce" e quel "re" non seppero resistere alla tentazione di divenire ancor "più grandi".

Sovrastando contrari sentimenti popolari non esitarono ad allearsi con i nemici di ieri di nuovo entrando in un conflitto mondiale.

La storia italiana non dimenticherà tanto presto il sacrificio di centinaia di migliaia di soldati, come sempre mal equipaggiati, male armati, inespertamente mandati a morire sui vari fronti di guerra, specie in quelli di Grecia e di Russia ove solo il valore ne salvò l'onore, anche nella resa.

Una follia durata cinque anni (dal 1940 al 1945) che portò non solo immani sacrifici ma anche odio fratricida.

Il tutto mentre quel "re-imperatore" se ne fuggiva all'estero e quel "dittatore" finiva appeso ad una corda. Sparito un "regno" ed un relativo fasullo "impero" si vive oggi in una repubblica che si proclama democratica, ma, in effetti, con una giustizia incapace ed uomini che, smesso il pensiero di usare spade e corazze, fucili e cannoni, ancora auspicano potere personale per depauperare ciò che rimane dei tesori materiali e morali di una nazione.

Le cronache di questi ultimi lustri ne sono la piena testimonianza ove si assiste al costante fatto di uomini che, in una sola legislatura, con spreco di ogni onesto valore, hanno ritenuto di tradire i loro elettori cambiando più volte casacca e trincea.

Se la Nazione dovesse continuare ancora per molto, e in tal modo, ad essere governata e diretta da una galassia di partiti e movimenti dagli strani simboli e dalle ancor più strane ideologie non potrà fare molta strada perchè l'exasperato individualismo in cui si è caduti poco o nulla promette di buono.

Son passati cento anni e si è entrati in un nuovo millennio ma questo Paese ancora attende uomini seri, umili e saggi che, in una duratura vivibile civile pace, lo sappiano capace governare nel rispetto di buoni ideali, con vera onestà e vera giustizia.

Franco Pedroletti

## Verbale della riunione del C.d.S. del 2 luglio 2001

Regolamento convocato, si è riunito il C.d.S. in data 2 luglio 2001 presso la sede della Sezione.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Ceconello, Gandolfi e Restagno, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1) **Lettura ed approvazione verbale seduta precedente**

Viene rinviata.

2) **Protezione Civile**

Alioli interviene per comunicare che l'attività del Nucleo prosegue nell'ambito di quanto programmato.

3) **Commissione sportiva**

Montorfano illustra l'attività svolta nei mesi di Maggio e Giugno, con particolare riferimento alla gara di corsa in montagna svoltasi il 9/10 giugno a Brezno di Bedero, alla quarta gara per il Trofeo del Presidente tenutasi il 27 maggio a Cuasso ed al Trofeo Albisetti, gara di tiro a segno svoltasi a Tradate il 2/3 giugno. I particolari e le classifiche sono esposti nella dettagliata relazione qui allegata.

4) **Scelta della sede per il premio Pa' Togn**

Il Presidente comunica che l'esame delle possibilità di attuazione ha portato a concludere che la sola sede disponibile fra quelle ipotizzate è rappresentata dalla palestra di Castronno.

5) **Relazioni sulle riunioni di zona per l'istituzione di una borsa di studio a memoria di Mons. Pigionatti**

Il Presidente comunica che diverse Zone, nelle rispettive riunioni, hanno aderito alla proposta d'istituire la borsa di studio che verrà quantificata sulla base del contributo minimo annuale di lire cinquecento per Socio.

Le adesioni finora espresse si sono concretizzate, per la maggior parte dei Gruppi, nella misura di lire mille.

6) **Comunicazioni del Presidente**

Il Presidente comunica quanto segue:

- **Sacrario di Vergiate.** Il Comitato di gestione del Sacrario realizzato da Don Cerri ha ipotizzato la costruzione di un nuovo piccolo edificio destinato a raccogliere e conservare i reperti non classificabili quali oggetti sacri. Si è anche previsto di ospitare per la loro conservazione le bandiere delle Associazioni d'arma che per motivi vari vanno estinguendosi.

- **Autofurgone sezionale.** È emersa l'opportunità di regolamentare l'utilizzo del furgone per trasporto di persone di cui si è dotata la Sezione.

- **Impianto telefonico nella sede sezionale.** Sono stati richiesti preventivi per l'installazione di un nuovo e più funzionale impianto.

- **Spedizione del "Penne Nere".** In conseguenza delle nuove modalità di applicazione delle tariffe postali, si impone una diversa organizzazione del lavoro di spedizione del periodico.

- **Manifestazioni del mese di luglio.** Vengono elencate le manifestazioni che avranno luogo e assegnati gli incarichi di partecipazione ai Consiglieri.

Esaurito l'esame degli argomenti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta e convoca la prossima riunione per il 30 luglio p.v. presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE  
Cav. Uff. F. Bertolasi

IL SEGRETARIO  
F. Pagani

## Verbale della riunione del C.d.S. del 30 luglio 2001

Regolarmente convocato si è riunito il C.d.S. in data 30 luglio 2001 presso la sede della Sezione. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Montorfano e Gandolfi, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1) **Lettura ed approvazione verbale seduta precedente**

Il verbale viene letto ed approvato.

2) **Protezione Civile**

Il Presidente comunica che la Sezione ha ricevuto il ringraziamento del Comune di Concorezzo per l'opera svolta dal nostro Nucleo nell'ambito degli interventi d'urgenza effettuati in seguito alla tromba d'aria che ha danneggiato la zona.

3) **Commissione sportiva**

L'assenza di Montorfano non ha consentito di esaminare i risultati dell'attività di luglio.

4) **Presentazione bozza regolamento per l'uso del pulmino sezionale**

Viene rimandata al prossimo consiglio.

5) **Presentazione bozza regolamento per l'istituzione della borsa di studio in memoria di Mons. Pigionatti**

È in corso una consulenza per configurare la forma giuridica più idonea alla regolamentazione dell'istituto programmato e per la gestione del fondo che si andrà a formare.

6) **Relazioni sulle riunioni di zona per la raccolta fondi finanziamento borsa di studio di cui al punto 5)**

Il C.d.S. prende atto che i Gruppi si sono dichiarati disponibili a contribuire con versamenti adeguati e sufficienti e fissa il termine del 30 settembre p.v. per completare la raccolta.

7) **Comunicazioni e scadenze in riferimento al Consiglio nazionale**

Il Presidente propone che la Sezione avanzi la candidatura di Silvio Botter alla carica di Consigliere nazionale nel quadro delle nomine che saranno effettuate dall'Assemblea nazionale nella prossima Primavera per il parziale ciclo rinnovo del Consiglio nazionale.

8) **Raduno del 5° Alpini**

È fissato per il 15/16 settembre a Bergamo. Il Presidente evidenzia l'opportunità di praticare una idonea azione propagandistica per stimolare la partecipazione allo stesso raduno che l'anno prossimo sarà tenuto a Varese.

9) **Comunicazioni del Presidente**

- **Tesseramento:** i dati numerici relativi alla forza della Sezione, espressi in forma molto prossima a quella definitiva, sono i seguenti:

- Soci in regola col tesseramento n. 4.238
- Soci sospesi (inadempienti) n. 454
- Iscrizioni annullate n. 50
- Soci deceduti n. 12

- **Penne Nere:** a tutt'oggi non sono state avanzate candidature per l'espletamento della funzione di corrispondente di Zona.

- **Determinazione della data di costituzione del Gruppo di Viggiù:** sono in corso ricerche presso gli archivi della Sede sezionale per il reperimento di eventuali documenti di qualunque tipo.

- **Convocazione Capigruppo:** la riunione viene fissata per il prossimo 17 ottobre presso il Liceo musicale di Varese.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta e convoca la prossima riunione per il 27 agosto p.v. presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE  
Cav. Uff. F. Bertolasi

IL SEGRETARIO  
F. Pagani



# SPORT VERDE

## Associazione Nazionale Alpini Sezione di Varese - Zona 10 4° trofeo Della Gaspera



Il giorno 6 luglio scorso è stato disputato a Cassano Magnago il torneo di calcio valido per il Trofeo Della Gaspera. Come forse qualcuno ricorderà, questo Trofeo fu istituito anni fa per ricordare un Socio del Gruppo di Busto Arsizio, Ferruccio Della Gaspera, Capitano degli Alpini, morto prematuramente. Dal 1999 questo Trofeo ha assunto una certa importanza in quanto è

uscito dai confini bustocchi arrivando a coinvolgere, forse per la prima volta nella storia della Sezione, i soci di 3 Zone e precisamente la 3, la 9 e la 10, che alternativamente si incaricano dell'organizzazione e del reperimento del campo di gioco. Significativo il fatto che i Gruppi partecipanti si "autotassano" per partecipare e che la somma raccolta viene devoluta in beneficenza.

Negli anni scorsi si era giocato a Solbiate Olona, per la Zona 10, e ad Origgio, per la Zona 9 e per quest'edizione è stato scelto il campo dell'Oratorio di S. Maria a Cassano Magnago.

La prima partita si è svolta praticamente a binario unico in quanto la squadra della Zona 3 ha saputo rintuzzare le azioni di attacco della squadra della Zona 10 mentre ha saputo infiltrarsi nelle maglie della difesa ripetutamente tanto da fissare il risultato finale in un significativo 4 a 0.

Le squadre della Zona 9 e della Zona 10, che si sono incontrate nella seconda partita, con il risultato di 3 a 2 hanno dimostrato un maggiore equilibrio tra le forze contrapposte.

L'ultimo incontro ha confermato la netta superiorità della squadra della Zona 3 nei riguardi della Zona 9 ed è stato quello che ha fatto vedere il maggior numero di reti in quanto si è concluso con il punteggio di 5 a 2.

Si è così visto che la squadra più forte resta sempre quella della Zona 3 che, anche in questa occasione, si è simbolicamente aggiudicata il titolo di campione del Trofeo della Gaspera, precedendo rispettivamente la Zona 9 e la Zona 10.

Nel complesso le partite sono state giocate in modo corretto e ad un ritmo alquanto sostenuto, considerando anche il fatto che la maggior parte dei giocatori ha un'età che si avvicina ai fatidici "...anta" per cui si è avuta molta influenza la scarsa

presenza dei rincalzi che ha costretto a dei cambi con ripetuti rientri.

La premiazione ha avuto luogo nel parco della Magana, vicino alla Sede del gruppo di Cassano, sotto il tendone allestito per la festa del Gruppo.

Questo tendone si è rivelato provvidenziale perché mentre venivano consegnati gli attestati si è scatenato un vero diluvio, tanto per tener fede alla tradizione che vuole vedere "bagnata" ogni manifestazione organizzata dagli Alpini cassanesi.

Il Presidente della Sezione Francesco Bertolasi ha consegnato ai rappresentanti delle varie Zone, Schiavon Ottorino (3), Pugliese Luca (9) e Canavesi Giampaolo (10), una targa-ricordo della gara consistente in un'artistica opera in vetro di Murano.

Tra i "discorsi ufficiali" è stato molto significativo quello di Sergio Ginelli, Capogruppo di Quinzano S. Pietro, il quale ha ringraziato tutti i partecipanti al triangolare di calcio e si è lamentato sia della scarsa adesione da parte dei Gruppi di tutte le Zone che della limitata partecipazione dei giovani.

Dopo, come vuole la tradizione, tutti a tavola, per gustare un ottimo stufato d'asino con polenta, annaffiato da buon vino.

Appuntamento all'anno prossimo, per la nuova edizione del Trofeo.

JaPo

## 30° Campionato Corsa individuale Mezzoldo (Bg) - 24 Giugno 2001

Cronaca rapida di una meravigliosa giornata di Sport da Mezzoldo, alta Val Brembana, Bergamo. Di buon mattino, il pulmino della Sezione alla guida di Ottorino Dal Chiavon, inizia l'avventura per essere presente alle 8 circa al raduno degli atleti partecipanti al trentesimo Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna. Gli Alpini di Varese che affronteranno l'impegnativa gara sono otto suddivisi in tre categorie in base all'età ed un accompagnatore.

Una giornata splendida paragonabile alla definizione di Alessandro Manzoni ne "I promessi sposi", "quel cielo di Lombardia, così bello quando è bello, così splendido, così in pace..."

In questa magnifica atmosfera si è svolta la gara, corsa molto impegnativa vinta come al solito dagli atleti Bergamaschi, oltre tutto quest'anno gareggiavano in casa. I nostri si sono comportati ottimamente, secondo le loro possibilità.

La Sezione nella classifica generale si è classificata al quinto posto su 16 Sezioni partecipanti. Nel Trofeo Ugo Merlini, risultato della sommatoria dei tre migliori tempi per Sezione relativi agli atleti appartenenti alla prima e seconda categoria, prima la Sezione di Bergamo seguita da Sondrio e Trento, la nostra Sezione

è al nono posto.

I risultati individuali dei nostri atleti sono i seguenti: nella prima categoria, nati dal 1962 in avanti:

28° Piatto Alessio del Gruppo di Carnago in 1 ora 00'07"

33° Donà Roberto del Gruppo di Carnago in 1 ora 01'38"

37° Colognese G. Luca del Gruppo di Bisuschio in 1 ora 03'06"

47° Famlonga Luca del Gruppo di Besano in 1 ora 05'44"

61° Lattuada Dario del Gruppo di Cassano Magnago in 1 ora 14'32"

Il vincitore Bosio Danilo di Bergamo ha impiegato 49'11", i partecipanti erano 68.

Bella seconda categoria nati dal 1952 al 1961:

17° Roncato Bruno del Gruppo di Malnate in 1 ora 01'32"

20° Dascanio Giuseppe del Gruppo di Gemonio in 1 ora 03'10"

Il vincitore in questa categoria Rosso Marco di Trento in 51'34", i partecipanti erano 33.

Il percorso per queste due categorie era di circa 12 chilometri.

Per la terza e quarta categoria il percorso era più breve, un solo giro per circa 7 chilometri. Nessun atleta per la nostra Sezione in terza categoria nati, dal 1942 al 1951, mentre in quarta categoria nati nel 1941 e anni

precedenti, il nostro concorrente Margiotti Nicola, classe 1938 del gruppo di Castellanza, si è classificato 15° con il tempo di 47'51"; 17 i concorrenti, il vincitore Poletti Luigi di Omegna nel tempo di 36'07".

Dopo le premiazioni, un buon rancio,

tra l'altro polenta e capriolo e nel primo pomeriggio veloce ritorno prima del grande rientro dei vacanzieri. Nella foto ricordo manca Famlonga Luca ancora sotto una rinfrescante doccia.

G. M.



## Trofeo del Presidente 2002

I Gruppi interessati ad organizzare gare valide per il Trofeo del Presidente per l'anno 2002, devono inoltrare richiesta entro il 30 Novembre 2001, con data e località di svolgimento, alla Commissione sportiva.



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Tradate

14-15 luglio 2001 - Per non dimenticare

### Gli Alpini di Tradate ricordano Gianluigi Zucchi M.O.V.M.

È ormai tradizione la partecipazione degli Alpini di Tradate alla commemorazione di ricordo di tutti i caduti che si svolge tra le cime del Grappa in Alta Val Calcino nella Conca delle Medaglie d'Oro, organizzata dal Gruppo Alpini di Alano e di Piave della Sezione di Feltra.

La partecipazione da parte nostra è doverosa perché su quelle cime, e precisamente sul Valderoa cadde l'Alpino Gianluigi Zucchi nostro concittadino ma anche la più giovane M.O.V.M. della I.G.M. e che il nostro Gruppo si onora di portarne il nome.

Anche quest'anno ha partecipato un nutrito gruppo di Alpini, e non, oltre alla rappresentanza del Comune con il Gonfalone ci ha onorato della sua presenza il Presidente Francesco Bertolasi accompagnato da Ottorino Del Chiavon e Guglielmo Montorfano.

Sabato 14 di buon'ora un gruppetto di veci, accompagnati da Marinella Montorfano, si accingeva a partire alla volta del Monte Valderoa, lasciandoci alle spalle il Sacario del Monte Grappa ci si incamminava per la tradizionale traversata lungo tutta la cresta dell'altopiano, dopo circa 4 ore si raggiunge la Cima Valderoa dove si trova il cippo posto a ricordo del nostro Gianluigi Zucchi M.O.V.M., qui per degnamente ricordarne la memoria viene deposta una corona di alloro e letta la preghiera dell'Alpino. Ritemprati nello spirito e nel corpo ci accingiamo a fare ritorno a baita per un altro percorso, lungo il tragitto si possono vedere ancora la caverna scavata nella montagna, ed allora il pensiero corre a tutti quei militari che per anni e con tremenda fatica hanno scavato quei "buchi" sacrificando la loro giovane vita per quei nobili ideali che si chiamano Libertà e Patria.

Scesi alla Malga Domador, dall'a-

mico Giuliano, ci attendeva trepidante il resto della comitiva, dove abbiamo gustato un'ottimo pranzo, tipico della zona, e dopo il classico grappino con i pulmini siamo saliti all'Ossario del Monte Grappa per la visita alla lapide di Gianluigi Zucchi ed al Museo Storico del Grappa dove siamo stati accolti dagli Alpini in servizio che ci hanno fatto da cicerone nelle sale del Museo.

Alle ore 10.30 di domenica al Pratone del Domador ha inizio la cerimonia di commemorazione con la S. Messa officiata da Monsignor Giuseppe Ceccotto, Cappellano Militare, che infaticabile nonostante l'età arringa ai presenti il "doveroso dovere" di non dimenticare mai quanti hanno donato la propria vita per la nostra libertà. Al termine della S. Messa i discorsi ufficiali da parte del sindaco di Alano di Piave dott. Codemo, del nostro vicesindaco Martegani, del Presidente Sezionale Bertolasi e dei Capigruppo di Alano e Tradate, poi tutti verso il rifugio Campanoneta per il tradizionale rancio, egregiamente organizzato dagli Alpini alanesi.

Nel pomeriggio scendendo da questi luoghi "sacri" ci siamo fermati presso la ex scuola elementare di Campo, una frazione di Alano, dove eravamo attesi e dove è stato sistemato il nuovo Museo storico territoriale e dove un esperto cicerone ha illustrato il materiale esposto rinvenuto su tutto il territorio del Grappa.

Con lo spirito leggero e gli occhi pieni della grandiosità di quei luoghi e di gesta eroiche ci incamminiamo per tornare a Tradate con la certezza che il prossimo luglio saremo ancora presenti per il "doveroso dovere" di non dimenticare.

Gli Alpini Tradatesi



## Il "Coro Monterosa" a Bagni di Lucca



Sabato 1 e domenica 2 settembre il "Coro Monterosa" del gruppo Alpini di Busto Arsizio è stato invitato a Bagni di Lucca per tenere un concerto. Di per sé non sarebbe una cosa eccezionale, salvo che per la distanza e per la sistemazione geografica della città, in una terra che vede una fioritura di Cori e Corali. Quello che più ci ha stupito infatti è stato il motivo per cui siamo stati invitati: il nome del nostro Coro è stato infatti segnalato agli organizzatori di un festival internazionale di canti organizzato, fra gli altri, dalla Corale "Il Baluardo" di Lucca, niente-pòdimeno (come diceva il buon vecchio Mario Riva) che dal COROANAROMA. (Abbiamo conosciuto questo Coro in occasione del nostro viaggio a Roma per l'udienza del Papa e con essi abbiamo instaurato un sentimento di amicizia che troverà conferma nella loro partecipazione alla nostra quinta rassegna di canti che avrà luogo il 6 ottobre prossimo).

Al nostro arrivo a Lucca, siamo stati accolti dal Presidente e dal Maestro della Corale "Il Baluardo" che ci hanno guidato in un rapido giro nella città. In seguito il Maestro stesso ci ha ospitato a casa sua per un sostanzioso quanto, purtroppo, breve pasto in quanto dovevamo recarci a Bagni di Lucca per una cerimonia.

Infatti, su una collina posta poco fuori città, ci attendevano gli Alpini della Sezione di Pisa-Lucca-Livorno per una S. Messa celebrata per commemorare i cinquant'anni dalla costruzione di una Cappella Votiva, per opera del locale Gruppo Alpini. Sarà forse stata l'emozione causata dalla solennità della cerimonia stessa, forse l'ambientazione e la scenografia particolare, sta di fatto che, a detta dei Coristi, non è stato per niente avvertito il disagio di cantare all'aperto.

Al termine della toccante cerimonia (mentre veniva letta la preghiera dell'Alpino, accompagnata dalle note del Ponte di Perati, in bocca chiusa, ho notato parecchi occhi lucidi) appena il tempo di sistemarci negli

alberghi e di farci una doccia che già ci aspettavano nel locale teatro per mostrarci l'ambiente in cui si sarebbe svolto il concerto serale e per scaldare la voce.

Alle ore ventuno, davanti ad una numerosa platea, ha avuto inizio lo spettacolo con l'esibizione del Coro "Il Baluardo" che ha presentato alcune canzoni toscane, dedicando poi agli Alpini la canzone "Ai preat la biele stele". Oltre alla loro bravura ed al loro coraggio (erano, infatti, solamente in quattordici, equamente distribuiti tra uomini e donne, e rappresentavano poco più della metà dell'organico), ci ha molto colpito il Maestro Elio Antichi che si muoveva sul palco come un folletto intrattenendo il pubblico con facezie ed arguzie, suscitando ilarità ed ammirazione.

Dopo di loro è toccato al nostro Coro proseguire lo spettacolo e, devo ammettere, il pubblico si è manifestato sempre ben attento e silenzioso durante lo svolgimento dei brani, dimostrandosi poi generoso nell'applaudire al termine degli stessi. Si può ben affermare che la serata è stata un successo, considerando anche il buon esito della vendita di cassette e CD.

Per concludere la serata un'abbondante cena, stavolta senza fretta, seguita da una nutrita serie di canti in allegria. Il mattino seguente, dopo una sfilata per le vie cittadine, S. Messa al campo nella piazza principale, ove era stata allestita un'interessante mostra di fotografie e di cimeli delle due guerre mondiali. Consegna di benemerenze e scambio di doni hanno concluso la parte ufficiale dei festeggiamenti, che sono poi proseguiti in un parco adiacente dove si è fatto onore alle cibarie fornite dalla cucina.

Al termine, per noi, il rientro. Queste due giornate resteranno ben vive nel nostro ricordo, sia per la straordinariamente benevole accoglienza riservatoci che dalla figura del "folletto" Elio che ci ha deliziato durante la nostra permanenza.

Per il Coro Monterosa  
Giampaolo Canavesi



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo Alpini di Travedona Monate



Il 26 agosto scorso si è svolta per la diciannovesima volta la tradizionale festa Alpina che dal lontano 1973 vede il nostro Gruppo recarsi al Cristo degli Alpini.

Questa località, che offre tra l'altro un fantastico panorama sui laghi di Monate e Maggiore, è stata proprio realizzata dagli Alpini e Simpatizzanti di Travedona Monate, in accordo con la allora Amministrazione Comunale, proprio per formare ed attrezzare un apposito luogo per questo annuale incontro alpino che sino ad allora si teneva in vari posti del paese.

L'area, ben sistemata, curata e mantenuta dagli Alpini è, durante l'anno, a disposizione di tutti i cittadini che la usano frequentemente.

L'impegno di quest'anno è stato particolare perchè preparativo per l'anno prossimo che ci vedrà festeggiare i "70 anni".

La manifestazione è iniziata con l'ammassamento presso la sede, inaugurata il 29 aprile del 1990, in via Matteotti.

Alle ore 10,00 dopo l'attenti seguito dall'alza bandiera accompagnato dall'inno di Mameli suonato dall'ottima banda di Biandronno, il corteo, con le locali autorità civili e militari e con la presenza del Gonfalone comunale, della Bandiera della locale sezione dei Combattenti e di una dozzina di gagliardetti di gruppi Alpini, si è snodato per le vie del paese con sosta prima al monumento dei Caduti, con posa di una corona, poi in piazza Monte Grappa per un breve concerto.

Si è quindi proseguiti sino al Cristo: santa messa conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino.

A mezzogiorno inizio del nostro classico menù alpino a base di polenta e bruscit accompagnato da un buon bicchiere di vino.

Durante il rancio grandi e animate

discussioni relative ai periodi della "naia", all'attuale situazione dei Corpi alpini e soprattutto ricordi, con aneddoti, dei nostri Veci andati avanti ovvero i Maretti, i Giuliani, i Franzetti, i Corti, i Ribolzi, i Bina e tanti altri.

L'anno prossimo, in occasione del settantesimo, il nostro Capo Gruppo ha confermato che si faranno faville e non si baderà a spendere (incredibile per chi Lo conosce!!) ed anche le altre due nostre tradizionali manifestazioni, in altre parole la classica "asparagiata" nel mese di maggio, subito prima o dopo l'adunata Nazionale e la brillante "castagnata" che si tiene la prima domenica d'ottobre in occasione della festa del paese, si svolgeranno veramente sopra le righe.

Tutto bene quindi per il Gruppo Alpini di Travedona Monate!

Non è proprio vero... anche noi abbiamo i nostri crucci e soprattutto ora con la bellissima sede sempre disponibile il rammarico maggiore è la mancanza dei giovani.

L'età media del Gruppo viaggia verso i sessanta e necessita di essere ringiovanito e rivitalizzato, e se i nostri giovani non sentono lo spirito di partecipazione alpina prima di "morire" i Battaglioni Alpini si "dissolveranno" i nostri Gruppi.

Un caldo invito, attraverso queste righe, ai giovani di partecipare alle nostre riunioni con proposte per festeggiare nel migliore dei modi i nostri 70 anni; come ad esempio mostre, incontri con gli alunni delle locali scuole e manifestazioni di vario genere.

Chi ha idee si faccia avanti!

**Un saluto Alpino  
dal Gruppo di Travedona Monate.**



## Gruppo di Cocquio

Nel mio piacevole peregrinare, in quanto libero da incarichi riesco a muovermi con più libertà, tra le feste di Gruppo, mi sono trovato il 19 agosto a quella di Cocquio, che come sempre rispetta le caratteristiche di sobrietà e di buona organizzazione, sono rimasto attratto dall'omelia del Parroco alla S. Messa e sono convinto che anche altri che vorranno leggerne alcuni tratti saranno del mio parere.

*"Tra le varie virtù che il cristiano e l'uomo di buona volontà deve affermare e diffondere nel mondo ce ne sono due che sono particolarmente ostiche a tanta gente e sono due parole che oltre che nel vocabolario di ogni singola persona che vuole vivere l'ideale cristiano ci devono essere nei gruppi, nelle associazioni, nella Chiesa stessa, e sono la solidarietà e la generosità.*

*Sono queste due parole che, data la circostanza di oggi, non facciamo fatica ad associare all'esistenza, all'opera degli Alpini. Sono due virtù che ne caratterizzano l'esistenza e l'opera.*

*Ovunque c'è bisogno, ovunque c'è da dare una mano, ovunque c'è una situazione di disagio di grande o di piccola emergenza, gli Alpini per tradizione sono presenti.*

*Ma, ricollegandoci all'esperienza del profeta Geremia, non sempre e non tutti siamo capaci di contraddistinguerci con queste qualità. Spesso si pensa che non siamo obbligati a farlo, che ci devono pensare gli altri, che io ho già fatto la mia parte, e cose del genere.*

*E così sono sempre quelli che tirano la carretta, che fanno da motore, spesso con grande fatica e gli altri che fanno da rimorchio quando non fanno addirittura da freno.*

*A questi generosi, è l'esperienza che*

*lo dice, spesso vengono le stesse tentazioni di Geremia, quella cioè di mollare, di non potercela fare, di sentirsi un po' come gli asinelli della compagnia mentre gli altri pensano di fare i furbi...*

*Ma non dimentichiamo che queste sono tentazioni: la solidarietà e la generosità nel rispondere ai bisogni degli altri, non solo con un briciolo di quello che possiamo fare per tacitare la nostra coscienza, ma con il massimo delle nostre possibilità e dei nostri mezzi (e qui la tradizione della maggioranza degli alpini ci sostiene con l'esempio) non sono un optional per chi vuole essere cristiano e prima ancora soltanto un uomo retto e di buona volontà.*

*Non si deve cedere allo sconforto e al disimpegno anche perchè sembra che le emergenze anziché diminuire, ai nostri giorni stanno vertiginosamente crescendo. Ma senza andare alle grosse calamità, ogni giorno accanto, a noi c'è gente che ha bisogno, sia materialmente, ma anche e soprattutto moralmente della presenza e dell'aiuto dei più buoni e generosi.*

*Questo vale per tutti noi, indistintamente e la presenza degli alpini tra noi questa mattina serve di stimolo ad ognuno a non dimenticare che il mondo vivrà finchè ci sarà gente generosa e disponibile ad allungare una mano a chiunque, senza chiedere nè il perchè nè la convenienza.*

*La Grazia del Signore sostenga sempre la nostra volontà e accenda sempre di più il nostro entusiasmo.*

*Sia sempre davanti al nostro agire la Parola del Signore che dice: il Signore ama colui che dà con gioia".*

G8

## Gruppo di Besnate

### 30° anniversario di fondazione

È stata una data molto importante per il Gruppo Alpini di Besnate, trenta anni sono molti ed è grazie al consolidato "spirito di corpo" che gli alpini besnatesi continuano il loro cammino di Gruppo dando esempio e prova alle nuove leve che l'amore per la Patria, l'amore per la penna nera non scemeranno mai e saranno sempre di sprone per offrire e dare agli altri tutto il bene e l'aiuto possibile senza nulla pretendere.

Siamo stati e molti purtroppo sono andati avanti, siamo e saremo sempre "Alpini" ed in queste parole si racchiude tutto il meglio di noi.

Abbiamo voluto festeggiare questo anniversario facendo partecipi della nostra gioia tutti i concittadini besnatesi. Infatti già dal pomeriggio di sabato 26 era stata allestita una mostra fotografica sulla storia degli Alpini curata dal nostro vice capogruppo con la presentazione anche di antiche uniformi concesse dal parà alpino cap. Stefano Rossi.

Alla sera uno stupendo ed applaudito-

simo concerto del coro ANA Campo dei Fiori è stato seguito con grande interesse da un pubblico che aveva gremito il Teatro Incontro di Besnate.

La domenica le cerimonie ufficiali, la S. Messa al Parco delle Rimembranze con l'immane ricordo dei nostri alpini che "sono andati avanti" accompagnato dalla tromba che suonava in sottofondo il silenzio fuori ordinanza.

Al termine della S. Messa conclusasi con la "Preghiera dell'Alpino", brevi ma significative allocuzioni dal Presidente della Sezione di Varese cav. uff. Bertolasi e dal Sindaco di Besnate alpino Ravasi.

Naturalmente, siccome tutti i salmi finiscono in gloria, dopo la cerimonia e il corteo un bel rinfresco, un lungo gustoso pranzo al ristorante la Baita il cui titolare è alpino, hanno fatto chiudere questo anniversario indimenticabile che si è svolto bene grazie alla fattiva collaborazione di tutti i soci del Gruppo diretti da Giacomo Bruno Savio nostro impareggiabile capogruppo.



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Bisuschio Una nuova strada denominata "Via degli Alpini"

Dopo l'importante avvenimento del 2000, vale a dire le celebrazioni per il ventennale di rifondazione del Gruppo, ecco nel 2001 un'altro significativo ed orgoglioso avvenimento.

Per iniziativa della locale amministrazione comunale, vista la necessità di denominare una nuova via in un comparto urbanistico di recente espansione, si è proceduto ad intestare questa nuova strada e dedicarla agli Alpini. La suddetta strada si trova nei pressi di altre due vie dal nome storico che ricordano la 1ª guerra mondiale: via Piave e via Isonzo.

La motivazione ufficiale pronunciata dal sindaco dott. Dario Gai, è stata la seguente: "Per quello che il Gruppo Alpini ha fatto in vent'anni, che fa e che farà per il paese di Bisuschio e

non solo".

La cerimonia ha avuto luogo domenica 15 luglio u.s. nel contesto dell'annuale "Festa alpina" in coincidenza con l'8ª festa di zona Valceresio, iniziata con il benvenuto a tutti da parte del capogruppo, il quale ha evidenziato il lavoro compiuto in questi anni e ha sentitamente ringraziato l'amministrazione comunale per l'ambito riconoscimento che è destinato a rimanere nella storia del paese.

Ad onorare l'avvenimento, la presenza massiccia dei gruppi alpini della Valle e non solo, delle autorità civili, militari e religiose e rappresentanti di altre associazioni locali. Erano presenti inoltre: il vice presidente della sezione di Varese Silvio Botter e il segretario del consiglio nazionale ANA Sergio



Bottinelli. Quest'ultimo ha sottolineato, con un po' di amarezza, le prospettive per l'eventuale smantellamento del corpo alpini, quale conseguenza della recente riforma delle Forze Armate. Quindi, al suono dell'inno degli Alpini eseguito da corpo musicale Valceresio di Bisuschio, il capogruppo Cova e la madrina del gruppo Eleono e Cicogna-Mozzoni, hanno proceduto alla scopri-

tura delle targhe viarie seguita dalla benedizione impartita dal parroco don Silvano Lucioni.

La cerimonia si è conclusa in chiesa parrocchiale con la celebrazione della S. Messa solennizzata dalla corale S. Giorgio, alla quale ha partecipato l'on. Giuseppe Cossiga.

(C. Pad.)

## Gruppo di Vedano Olona A tutti gli Alpini, amici degli Alpini, amici della bancarella

Mi dicono che sono solito esagerare quando parlo e scrivo degli Alpini. Può essere vero ma, con esclusione di qualsiasi riferimento personale, aggiungo che è facile, quando si parla di Alpini, abbandonare diffidenza e dubbiosa incredulità.

Con gli Alpini non sempre lo è ma è certo che può esserlo. Sì, si può fare. Ed è questo lo spirito vincente degli Alpini. La Bancarella Fiorita degli Alpini potrebbe, o meglio è una Bancarella di generosità dove alla fine tutti partecipano con grande piacere. Anche i brontoloni tipo Ruggero o tipo l'amico Moretti che anche quest'anno ci dispiace di non aver incontrato.

Non era partita tanto bene questa ventiduesima edizione ma strada facendo ha guadagnato sicurezza e si è affrancata perchè la generosità degli Alpini, degli Amici degli Alpini, dei Fioristi, dei Fiorivivaisti, degli Amici delle piante succulenti, dei cuochi, dei manovali, della guardia notturna, dei Pittori Vedanesi, degli Sponsor Ufficiali e ignoti, dell'Orchestra "Dolci ricordi", della Giuria, dei Giurati è tanta, sincera e imprevedibile e allora la festa di fiori, di colori, di Tricolore che avevamo pensato può riuscire anche con due o tre ore di pioggia battente.

Chi non ha appreso questo spirito di generosità Alpina non apprezzerà mai la nostra festa.

Si perchè in fondo a tutto questo frenetico bailame di organizzazione, di lavoro, di fatiche, di responsabilità ci stanno i fiori di generosità che il nostro Capogruppo cav. Adamoli Battista ha presentato prima della premiazione.

Alla Associazione Calcio Vedanese un contributo di 5.000.000 perchè crediamo nei giovani, perchè vogliamo che i giovani possano trovare nello Sport, nella competizione leale l'espressione e la realizzazione della giovinezza.

Alla Croce Rossa di Tradate un contributo di 2.000.000 per acquisto di attrezzature necessarie perchè siano vicini a tutti coloro che aiutano, che soccorrono, che danno la loro disponibilità.

Infine abbiamo consegnato a Don Roberto, 8.000.000 quale contributo per la realizzazione del nuovo Portone della Chiesetta di S. Rocco dove ad opera finita apparirà a perenne ricordo lo Stemma della nostra Associazione.

Tutto questo perchè gli Alpini sono fedeli custodi delle tradizioni, del rispetto delle cose passate, della Storia che non deve mai essere di comodo ma fedelmente riportata ed insegnata.

La Chiesetta di S. Rocco è Storia e Tradizione Vedanese.

La presenza Alpina è d'obbligo. Dopo queste divagazioni di generosità Alpina eccoci alla Bancarella Fiorita che ogni anno stupisce per la novità e la freschezza che accompagnano questo appuntamento vecchio di ventidue edizioni ma sempre nuovo e accattivante proprio per la ragione che fin qui abbiamo motivato.

All'ultimo, impedimenti di vario tipo hanno penalizzato questa edizione che ha sofferto l'assenza della Floricoltura Mattavelli vincitore delle ultime due edizioni, del Gruppo di Novara, degli amici di Bergamo e della Floricoltura Pozzi Renato di Varese.

Siamo certi della loro presenza per la prossima edizione.

Una competente Giuria presieduta dal prof. Michele Contorno ha così giudicato: La Bancarella Artistica al Gruppo Professionale Fiorai Comaschi.

La Bancarella Composizione ai F.lli Crugnola di Vedano Olona.

La Bancarella Mercato all'Azienda Agricola S. Lucia di Castiglione Olona.

Il Premio Salvietti all'Orticola Varesina a cui diamo con piacere il benvenuto Alpino per la Sua prima partecipazione.

Il Premio Comune di Vedano Olona agli Amici delle Piante succulenti. Ed infine al Gruppo Professionale Fiorai Lombardi il Premio più ambito: "Il premio Bancarella Fiorita è assegnato ad un'opera competitiva proiettata nella ricerca di materiali naturali, nella tecnica compositiva e di assemblaggio. La soluzione artistica è volutamente proiettata verso il

futuro con l'essenzialità della sospensione degli elementi vegetali. Il colore, non evidente in prima battuta è però, ad una attenta analisi, fonte di sorprese con notevoli passaggi cromatici.

Rimarchevole è l'utilizzazione dei contenitori dei fiori, in materiale totalmente ecocompatibile con l'ambiente.

Firmato Roberto Visconti di Torino - Maffeo Falocchi di Breno - Amarante Piero di Alessandria".

Gli Alpini uniscono con piacere il loro applauso agli Amici di Milano.

E a chiusura il prezioso Premio AVIS di Venegono alla miglior Carriola Fiorita che ancora vede primeggiare Rezzadorre Antonio.

Anche qui non si stancherà di dire che questo bellissimo concorso oltre ad avere un invitante premio potrebbe avere un gusto particolare se fosse meglio capito.

Il Saggio Ginnico della Polisportiva Aurora nonchè la dimostrazione di intervento della Croce Rossa di Tradate - Seprio avrebbero dovuto precedere la premiazione.

Il mal tempo ha costretto il saggio in

palestra e la sospensione della dimostrazione da parte della Croce Rossa.

Dopo la premiazione mani esperte e capaci hanno preparato mazzi di fiori e composizioni con brocche che sono stati offerti a un pubblico che poco ha apprezzato ma che può sempre essere educato. La sera eravamo come sempre in tanti, un po' d'acqua ci ha nuovamente rinfrescato ma l'organizzazione e la buona volontà hanno rimediato al tutto.

Da questo foglio ripetiamo il nostro GRAZIE senza far nomi e senza classifiche a tutti (e sono veramente tanti) quelli che ogni anno a dispetto di tutti e tutto, da un paio d'anni anche a dispetto del tempo, ci danno una generosa mano.

L'abbiamo detto in partenza e lo ripetiamo "è solo un Concorso Fiorito di generosità che in fondo paga e da soddisfazione".

Chi lo ha capito e ha la pretesa di voler dire "C'ero anch'io" si assicura un piacere e la stima di molti.

Ci vediamo alla prossima edizione.

Cordiali saluti Alpini  
Alpino Giorgio Poretti

## Gruppo di Solbiate Arno

Siamo qui, siamo noi, gli alpini e soci di Solbiate Arno.

Noi ci presentiamo uno per uno, un nome solo o tanti non importa, siamo fieri di essere chiamati alpini e questo ci basta.

Sono venticinque anni che il nostro gruppo esiste e ci sembra giusto ricordare il fondatore, il primo capogruppo: Marelli Alberto, il secondo capogruppo Carabelli Angelo, il terzo Bertolotti Maurizio, il quarto Zanzi Paolo e l'attuale capogruppo Panzeri Franco.

... tutti, bisognerebbe nominare sempre tutti, perchè l'opera di uno solo non ha riscontro, tutto quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto insie-

me, con, voglia, con amore, dando il massimo nel nome del gruppo.

L'attività col passare degli anni diventa sempre più spumeggiante, dobbiamo riconoscerlo, per merito di chi apporta le iniziative e di chi le sostiene (vedi: inaugurazione del monumento degli alpini; costruzione grotta della madonna di Lourdes in memoria dell'alpino Piasentin Bruno; sistemazione tetto sacristia della Chiesa S. Agata e altre bellissime attività).

Il Gruppo Alpini ringrazia tutte le autorità intervenute e i ventisei gruppi presenti con il loro gagliardetto.

Il gruppo Alpini Solbiate Arno



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Cantello

### Ottantesimo di fondazione del Gruppo

Nella calda e assolata mattinata del 22 luglio scorso il Gruppo di Cantello ha dato inizio alla manifestazione del suo ottantesimo compleanno.

Ottant'anni di attività Alpina mai interrotta nella storia, hanno portato i Soci del Gruppo a mobilitarsi per realizzare un momento di ricordo e di rilancio di quei Valori Alpini che contraddistinguono la nostra Associazione.

Le preoccupazioni e i timori che hanno alimentato le inevitabili discussioni della vigilia sono completamente scomparsi quando, nella zona di ammassamento, sono apparse le prime Penne Nere e i Gagliardetti dei vari Gruppi della Sezione.

La splendida Fanfara di Abbiate Guazzone, con un sonoro colpo dei cinque tamburi imperiali, ha inequivocabilmente interrotto il sommesso brusio di voci, aprendo ufficialmente la sfilata.

Il Gonfalone del Comune, accompagnato

dal Sindaco dr. Dario Sinapi, seguito dalle autorità intervenute tra le quali il Presidente Sezionale Cav. Uff. Francesco Bertolasi, il Consigliere Nazionale Sergio Bottinelli, il Presidente della Comunità Montana della Valceresio, i Sindaci dei Comuni di Saltrio, Clivio e Viggiù; il Comandante della Guardia di Finanza di Gaggiolo, il Vessillo della Sezione ANA di Varese scortato dal Vice Presidente Bertoglio ed accompagnato dalla rappresentanza del Consiglio Direttivo Sezionale; le Associazioni Cantellesi SOMS, ANMIL, Combattenti e Reduci ANPI; ben 37 Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della Sezione, hanno sfilato dalla zona di ammassamento verso il Parco Rimembranze ove si è svolto l'alza bandiera.

Nell'area, completamente ristrutturata e recuperata dagli Alpini del Gruppo, le note dell'Inno Nazionale e de "La



Leggenda del Piave" unitamente al silenzio rispettoso dei presenti hanno ricordato, senza bisogno di parole o discorsi, la drammatica esperienza vissuta e tragicamente conclusa dei nostri Caduti sui vari Fronti di Guerra.

Il corteo, attraversando il centro del Paese, si è poi spostato presso la Chiesa Parrocchiale SS. Pietro e Paolo per la S. Messa concelebrata dal parroco Don Ferdinando Merelli e dal Cappellano Militare Maggiore Morandini Don Severino.

Durante il Rito, accompagnato magistralmente dalle Cante del Coro "La Dinarda", alla lettura della "Preghiera dell'Alpino" l'emozione ha fatto spuntare sugli occhi di molti dei presenti qualche lacrima di commozione.

È proprio vero che quegli "scarponi" degli Alpini sanno ancora colpire nell'animo della gente con le loro semplici parole che a qualcuno, poco attento, potranno sembrare retoriche o reducistiche ma, nella realtà, si tramutano in gesta di solidarietà ed aiuto verso il prossimo mai dome.

Presso la Sede del Gruppo si sono tenuti

i discorsi Ufficiali da parte del sig. Sindaco, del Consigliere Bottinelli che, portando il saluto del Presidente Nazionale Parazzini ha elogiato l'attività e le iniziative intraprese dal Gruppo in questi ottant'anni di vita.

Il Presidente Bertolasi, ricordando che il gruppo Alpini di Cantello, risulta essere il più "anziano" tra i gruppi della Sezione di Varese ha consegnato al Capogruppo Luigi Colombo un attestato a ricordo di questo importante momento.

Al termine della Manifestazione sono state consegnate targhe appositamente realizzate per l'occasione.

Gli alpini del Gruppo vogliono far pervenire, attraverso le pagine del nostro "Penne Nere", il loro più sentito ringraziamento a tutti coloro che, con la loro partecipazione, hanno permesso che la manifestazione si sia svolta nel migliore dei modi.

Un ringraziamento particolare ai coristi del Coro "la Dinarda" ed ai musicanti della Fanfara di Abbiate Guazzone chiamati a qualche ora di straordinario durante il pomeriggio.

renato



## Gruppo di Varese

### Festa della montagna al "Campo dei Fiori"

Quest'anno il calendario ha permesso di distribuirlo in quattro giornate, da domenica 12 a mercoledì 15 agosto e, assoluta novità, agli ospiti è stata presentata una nuova infrastruttura costituita da un accogliente e ampio tendone valido per il riparo sia dal sole che dall'eventuale pioggia.

Ma di pioggia neanche a parlarne giacché il solleone che contraddistingue tal periodo di agosto, quest'anno, è stato padrone. Ciò ha permesso, unitamente alle fasi di montaggio del piccolo villaggio, utilizzo e smontaggio dello stesso, la migliore delle opportunità, e mai tanta folla ha avuto occasione di sfruttare tali combinazioni.

Gli stands illustrativi delle opere della Protezione Civile Alpina, della "carriera" del Coro Alpino Campo dei Fiori e relativa Soc. Escursionisti nonché di quello della "letteratura" del Gruppo nel suo 70° di fondazione unitamente, beninteso, a quelli super eccellenti della "gastronomia" e "bar", hanno fatto di tal giornata una vera e simpatica festa di popolo.

Di tutto ciò ne han goduto non solo i

varesini ma anche tanti forestieri e stranieri che, chi per ritorno e chi per la prima volta, hanno goduto per appieno la bellezza di tal balcone sulla Lombardia. Quel balcone da tanti troppi anni rimasto abbandonato dopo l'insensato smantellamento della funicolare e adiacenti infrastrutture ed ora riscoperto per opera degli Alpini.

Ma la tenacia degli Alpini in questi ultimi decenni non si è limitata alle sole feste del corpo ma anche a quelle del buon animo e dello spirito con la istituzione di quella "Via Sacra" che porta fino alla vetta delle Tre Croci, creata per onorare tutti quei Caduti che sui campi di battaglia non hanno avuto conforto nella morte.

Continuando operosamente, di tutto ciò, il Gruppo di Varese ha fatto tesoro. Ogni anno, infatti, in occasione del tradizionale "Concerto di Natale" del coro ANA "Campo dei Fiori", il ricavato di tal giorni vien destinato in opere di beneficenza nel "Piacere di donare" aiutando le necessità dei vivi "per onorare i morti".

Nella mattinata di mercoledì 15 il completamento religioso e spirituale di tal

giornate. Alla base delle Tre Croci è stata celebrata una S. Messa dedicata ai Caduti in guerra officiata dall'instancabile Mons. Macchi e dal Cardinale Laghi, testimoniata dalla presenza di tutte le autorità civili e militari con bandiere e gagliardetti.

Nella delizia atmosferica, girovagando per noti e vari sentieri, si è avuto modo di riscoprire molte di quelle essenze naturali, quasi scomparse, che un tempo erano caratteristica e patrimonio della montagna e che, ora, timidamente riappaiono col loro rifiorire quasi come un segno voluto dal Cielo, quel Cielo che, pur esso, in splendide serate, ha voluto coronare quei giorni con una miriade di stelle quali fossero il luccichio di tanti brillanti occhi che, pur senza nome ma in segno di pace, sicuramente rappresentavano quelli, non più tristi, dei tanti Caduti in guerra. Un sentitissimo grazie va rivolto a tutti coloro che si sono prodigati e sacrificati per il riuscito ottimo buon fine della manifestazione.

Franco Pedroletti

## Gruppo di Carnago

Luglio 2001...

Il Gruppo Alpini di Carnago continua i festeggiamenti del 40° anniversario di fondazione, con una memorabile festa "nel bosco" dove gli ingredienti principali sono solidarietà, amicizia, divertimento per tutte le età, dalle serate danzanti con orchestre spettacolari, al calcetto e torneo di beach volley per i più giovani, ottima cucina e servizio, con tanti, tanti sorrisi dai piccoli ospiti di Chernobyl.

Ma la festa continua, con tanti altri festeggiamenti... **14 ottobre 2001**

il Gruppo terminerà il suo 40° anno a Carnago, in concomitanza con la festa d'autunno, aspettando tutti numerosi!

**Mercoledì 17 ottobre 2001**

ore 21

presso

Sala Civico Liceo Musicale  
di Varese - Piazza Motta, 4

**RIUNIONE  
CAPI GRUPPO**



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Viggiù-Clivio Perchè in Adamello?

Inizio questo mio scritto con una domanda che mi è stata posta (con mia grande sorpresa) in una breve intervista che il giornalista del TG 3 Lombardia Andreolassi coadiuvato dalle telecamere di Tele Boario era presente al Passo di Campo. La domanda fu semplice ma impegnativa "perchè in Adamello appunto" dissi: "senza usare della retorica o luoghi comuni, noi eravamo in Adamello per ricordare o non per meglio dimenticare quello che ha avuto luogo su quei sentieri, su quelle rocce, su quei ghiacciai, sacrifici, tragedie, eroismi con una viva speranza che tutto ciò non avvenga mai più e con una consapevolezza che i giovani (e ce ne sono tanti al Passo di Campo) traggano da questi esempi quei valori che ci onorano ogni giorno e che formano la dignità di tutta un'esistenza".

Il significato di questi pellegrinaggi in Adamello sono sotto gli occhi di tutti e soprattutto nel cuore di giovani e anziani di una moltitudine di gente che seguendo percorsi diversi, di anno in anno hanno potuto aprire e leggere sul libro vero della vita i suoi significati la sua speranza, riscoprendo la bellezza di stare insieme nella memoria di grandi eventi che sono parte della storia d'Italia.

Qui vorrei riprendere un breve passo del discorso che il Sindaco di Saviore leggeva per il benvenuto agli Alpini nella sua valle "salendo sui sentieri dell'Adamello, stando nei luoghi che rimandano ad una epopea umile e grande quella dei nostri Alpini della (Guerra bianca) raccogliendo e conservando le immagini delle atrocità e

dell'eroismo degli immani sacrifici delle generosità delle prove estreme di coraggio e abnegazione, anche oggi, oggi soprattutto noi riscopriamo in quel passato, le radici del presente e del futuro".

È più che mai quest'anno vecchi e giovani, Alpini di razza e escursionisti dell'ultima ora, penne nere e gente comune, si perchè, il pellegrinaggio resta alpino per tradizione, ma sono sempre di più le persone che chiedono di partecipare, ad un evento che non è più circoscritto alle penne nere e tutto ciò è senza dubbio una cosa valida.

Il Gruppo Alpini Viggiù-Clivio (che da ormai quattro anni onora i caduti dell'Adamello) era presente con otto unità più tre aggregati del Gruppo di Bisuschio.

Partecipando alla Colonna 2 della Val Camonica, siamo saliti al rifugio "Maria e Franco" a 2600 metri pernottando in quota per poi ridiscendere il giorno successivo al Passo di Campo dove era previsto il ricongiungimento di tutte le colonne sia del versante Bresciano che di quello Trentino.

Il Passo di Campo, linea di confine tra l'Italia e Austria fino al 1918, è tutta una distesa di cappelli alpini di vessilli e gagliardetti, di zaini stracarichi in spalla e a terra, di gente che cercava un posto per seguire la celebrazione della Santa Messa.

Messa officiata da S.E. G. Battista Re e da Prelati delle provincie di Brescia e di Trento, nella omelia il Prefetto della Congregazione dei Vescovi sintetizzava "quassù" persino l'aria con il suo vibrare sembra raccogliere gli eroismi degli Alpini ed è per questo che ci è



caro ricordare coloro che sono morti, sia sull'un che sull'altro fronte" e concludeva "abbiamo fiducia che d'ora in avanti sia la pace a guidare le vicende dell'umanità".

Con grande sorpresa era presente il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio che ha voluto ricordare il padre combattente nella 1ª Guerra Mondiale sul fronte del Carso.

Quasi a dimostrare che non esiste più rivalità fra ex nemici davanti alla Compagnia di Alpini in armi, si schierava un gruppo di Alpen-Jäger germanici. La cerimonia si chiudeva con un fragoroso applauso quando il Ministro delle pari opportunità Franco Frattini, assicurava alle penne nere che "non ci saranno più atti sconsiderati come quello che ha soppresso la Fanfara della Tridentina".

Terminata la cerimonia al Passo di Campo in tre ore si scendeva alla base di Valle di Saviore e ci si accampava per la notte presso la scuola elementare di Valle per prepararsi al giorno successivo alla cerimonia di chiusura.

Al mattino, dopo una numerosa sfilata per le vie del paese, la medaglia d'oro al Valor Militare Don Franzoni (reduce di Russia) officiava la Messa con un omelia struggente che faceva salire l'emozione a livelli altissimi e di conseguenza ci ha coinvolti tutti, sostenendo con fervore il sacrificio degli Alpini caduti su queste montagne, la loro onestà nel compiere il proprio dovere e condannando senza mezzi termini, falsità e ipocrisia.

E così si concludeva il 38° Pellegrinaggio in Adamello con saluti e abbracci con il vivo desiderio di ritrovarci su quei sentieri nel 2002.

Nel chiudere questo mio scritto intendo rivolgere un sentito ringraziamento alle Guide che ci hanno accompagnato in questo Pellegrinaggio, Guide veramente capaci e di altissimo livello professionale, sempre pronte ad ogni evenienza, li salutiamo con un abbraccio e ancora tante grazie e arrivederci all'anno prossimo.

Luigi Ciceri

## Il Gruppo Alpini di Comerio in festa

Come tradizione vuole anche quest'anno il gruppo di Comerio ha magistralmente organizzato la festa alpina nei giorni di sabato 16 e domenica 17 giugno 2001. Sono stati due giorni di sana allegria (anche se il tempo non sempre è stato clemente!) che hanno avuto principalmente un duplice scopo:

\* fare memoria di tutti gli alpini che hanno sacrificato la loro vita per la Patria; è una memoria dinamica che deve far scaturire azioni concrete atte a diffondere maggiormente nel paese quei valori che sono le colonne portanti di un popolo quali "solidarietà" rispetto reciproco e coscienza di dover compiere ogni giorno il proprio dovere. Questa è la vera battaglia che l'ANA a livello nazionale sta combattendo.

\* Creare ed incrementare fra i comeriesi quel senso di appartenenza e di convivenza civile che si respira ancora (e chissà fino a quando!) nei nostri

paesi di provincia.

Però il momento più importante della "due giorni alpina" è stata sicuramente la celebrazione della S. Messa al campo officiata dal nostro concittadino don Walter Castaldelli.

Al termine di questa breve ma significativa cerimonia, alla presenza di numerosi gagliardetti, è stata deposta al cippo una corona di alloro a perenne ricordo degli alpini caduti sul fronte delle due guerre.

Il tutto è stato allietato dalla presenza della Banda di Comerio (sempre presente in queste occasioni) e da un fornitissimo quanto succulento stand gastronomico che nulla ha da invidiare ai più noti e blasonati ristoranti della zona.

In sintesi sono state fatte un po' le prove generali per la celebrazione del 70° anno di fondazione del Gruppo che si terrà l'anno prossimo; infatti dagli archivi depositati presso la sede



nazionale di Milano risulta che il gruppo di Comerio è stato fondato nel marzo del 1932.

Quindi l'appuntamento è per l'anno

prossimo: la data ed il calendario delle manifestazioni celebrative sarà ufficializzato più avanti.

Fe. Va.



# GAZZETTINO CISALPINO

**Brinzio - Festa degli Alpini**  
25-26 agosto 2001



Quest'anno la festa delle nostre penne nere, ha avuto un carattere del tutto eccezionale e per la partecipazione di numerosissimi gruppi provinciali e per la presenza di alte personalità; infine perché la S. Messa concelebrata dal nostro parroco Don Aldo con il Cappellano Militare Don Balbiani Lodovico ha avuto l'onore di essere completata da Padre Giacomo Piccinelli, occasionalmente presente in Brinzio.

Dico questo perché fu proprio Padre Giacomo, il 22 novembre 1950, esattamente 42 anni fa, prima di partire missionario per l'America Latina a celebrare la S. Messa per l'inaugurazione del nostro gagliardetto e a benedirlo avendo come Madrina la signora Mariateresa Piccinelli.

Padre Giacomo non l'ha dimenticato e durante l'omelia da Lui tenuta, ha elogiato gli alpini e la protezione civile che, con la loro presenza nelle varie calamità, sono dei missionari come Lui ed i suoi confratelli.

Significativi sono stati gli interventi dei vari rappresentanti sezionali; in modo particolare il discorso del Consigliere Nazionale Bottinelli Sergio che, accanto al responsabile della Protezione Civile della sezione di Como Confalonieri e di Alioli e Bertoglio della sezione di Varese, ha assicurato la duratura presenza delle penne nere

nonostante tutti i mutamenti che ci sono e ci saranno nell'ambiente militare. Ha inoltre espresso il suo entusiasmo per come il nostro gruppo è in grado di organizzare manifestazioni e rendere partecipe i presenti di come si opera nel campo della solidarietà.

Un grazie particolare al nostro Sindaco il quale ci ha partecipato una graditissima notizia già deliberata dal Consiglio Comunale: la via che porta alla nuova sede degli Alpini sarà a loro intitolata: "Via degli Alpini".

Ed infine il nostro gruppo non può far a meno di ringraziare tutti i partecipanti alla festa, ma soprattutto all'imponente sfilata di domenica capeggiata dalla fanfara di Capolago.

"Imponente sfilata" ho detto e confermo per la presenza di tre Vessilli (Como - Luino - Varese), di 32 gagliardetti, del gonfalone Comunale, della bandiera dei Combattenti, dell'omaggio al Monumento dei Caduti, alla lapide del Gen. Galvaligi e al Parco delle Rimembranze.

Una nota particolare per la Mostra sulla storia del Corpo e dell'Associazione.

Concludo che il nostro spirito alpino serve a tenerci sempre più uniti per rafforzare i valori di pace e benessere comune.

*Per il Gruppo Alpini di Brinzio*  
**Giuseppe Ceriotti**

**RADUNO 5 RGT Alpini - 2° e 5° Artiglieria da Montagna**  
Varese, 15-16 giugno 2002


**BANDO CONCORSO MANIFESTO E MEDAGLIA**

La Sezione indice un bando di concorso (gratuito) per la realizzazione del Manifesto e medaglia celebrativa della manifestazione.

*Ulteriori informazioni presso la Segreteria della Sezione*  
ogni martedì e venerdì - Tel. / Fax 0332 242438

**Editrice:** Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi  
**Direttore Responsabile:** Vagaggini Roberto  
**Condirettore:** Bombaglio Fabio  
**Redattori:** Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato - Vanoli Ferdinando  
**Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

# ANAGRAFE ALPINA





**Manuzzato Marco**

25/11/1964 - 10/6/2001

Il Gruppo Alpini di Besano annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'Alpino Manuzzato Marco e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini Viggiù-Clivio è vicino alla famiglia Vanoli per la prematura scomparsa del socio Franco e alla famiglia Camilli per la scomparsa di Luigi, consigliere da lunga data, animo buono e sempre disponibile. Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Barasso è in lutto per la repentina scomparsa del socio Araldo Daverio, alpino e nonno esemplare esempio di lealtà capacità e onestà. Di lui avremo sempre un indimenticabile ricordo.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo ha perso l'ultimo dei suoi Soci Fondatori. Una lunga ed inesorabile malattia, affrontata con grandissimo coraggio, s'è presa il nostro caro Antonio Binda, per lungo tempo responsabile di zona e Consigliere del Gruppo. Non sentiremo più in sede il suo "cià, cià che go da naa" dopo neanche 5 minuti dal suo arrivo. Aveva sempre fretta. Ciao, Antonio sarai sempre con noi.

## LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Brunello è vicino al Socio Mangano Alberto per la perdita della cara mamma Bianca. Le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno partecipa al dolore del Socio Rana Orazio, per la morte dell'amato papà Giovanni.

Il Gruppo Alpini di Brunello porge al Socio Martignoni Corrado e ai suoi famigliari le più sentite condoglianze per l'imatura perdita del nipote Andrea.

Gli Alpini del Gruppo di Tradate partecipano al dolore del Socio Alpino Mario Camanni per la perdita della sua cara mamma.

Un altro triste lutto ha colpito il Gruppo di Tradate, al socio Alpino Antonio Liani è mancata la moglie Lina, a lui le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Induno Olona annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio collaboratore Bressan Mario e formula ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al lutto che ha colpito il socio Fortunato Orfeo e il consigliere Della Valle Roberto per la scomparsa della madre e porge le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Camago porge i migliori auguri per un felice matrimonio al Socio Bagatti Raffaele e alla moglie Romina.

Il Gruppo Alpini di Brunello augura ai novelli sposi Ghiringhelli Dario con Anna Maria e Martignoni Corrado con Gabriella una lunga vita piena di felicità e amore.

Il Gruppo Alpini di Veduggio O. augura di cuore un gioioso cammino insieme al socio Luca Serpini e ad Elisa Fornari, che si sono uniti in matrimonio il 15/7/2001, nel Duomo di Parma. E, sul loro passo, tanti Boccia e Genzianelle!

Congratulations (e figli alpini) al Socio Martignoni Teresio e Janina Barbara dal Gruppo di Travedona Monate.

Il Gruppo Alpini di Brinzio si felicita con il socio Augusto Vanini che ha coronato il suo sogno sposandosi con Patrizia.

Al padre Giampaolo ed ai fratelli Beniamino e Pier Luca tutti soci del Gruppo gli auguri che presto, per non perdere la tradizione, possa arrivare in famiglia un nuovo Alpino od una nuova Alpina.

Ad Alessia Spagnolo e Marco Bulgheroni, freschi sposini, dagli Alpini del Gruppo di Tradate i migliori auguri per una vita prospera e felice.

Il Gruppo Alpini Varese esprime felicitazioni al socio Sansilvestri Andrea e gentile signora Marilisa per il loro matrimonio.

Un bel maschietto, Francesco, è venuto ad allietare la casa del nostro socio Paolo Giovanni Bertolasi per la gioia di mamma Marina e papà e dei fratelli Lorenzo e Monica. Le Penne Nere del Gruppo di Cassano M.go porgono i migliori auguri di una vita felice e serena al neonato e a tutta la famiglia. In particolare a nonno Francesco le più sincere felicitazioni e un monito: "Datti da fare a cullare!".



Il Gruppo Alpini di Camago si congratula con il Socio Venturini Mirco e la moglie Mariangela per la nascita del piccolo Matteo.

Il Gruppo Alpini di Azzate esprime le più vive felicitazioni al Socio Alpino Triacca Davide e consorte per la nascita del piccolo Alessandro.

Il Gruppo Alpini di Cairate è lieto di annunciare la nascita di Alessia, la prima nipotina del Socio Colombo Luigi. Ai genitori felicitazioni ed auguri.

Il Gruppo Alpini di Besnate porge vive felicitazioni al Socio Bombasin Luciano e signora Monica per la nascita del piccolo Matteo.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona porge vive felicitazioni al Socio Davide Milanese e moglie Emanuela per la nascita della piccola Martina e si uniscono alla gioia dei nonni.

Il Gruppo Alpini Varese gioisce con i giovani soci:  
- Scaccabarozzi Faustino e sig.ra Paola per la nascita di Alessandra  
- Sommaruga Maurizio e sig.ra Donatella per la nascita di Maria Carmen  
- Donatelli Roberto e sig.ra Cristina per la nascita di Gabriele.